

il comune

Bellinzonese



**È necessario
un agglomerato
forte**



Banca privata e indipendente dal 1903

Tradizione, dedizione e lungimiranza

Forti di oltre 100 anni di esperienza continuiamo a crescere ed innovarci per offrire un servizio sempre migliore

Proponiamo l'intera gamma dei prodotti e servizi bancari tradizionali distinguendoci per un servizio altamente personalizzato

Società Bancaria Ticinese
Piazza Collegiata 3
6501 Bellinzona
tel 091 821 51 21
fax 091 825 66 18
eMail info@bancaria.ch
www.bancaria.ch

Le aree urbane svolgono nella società contemporanea una funzione motrice. Costituiscono i veri traini dello sviluppo economico e sociale di un intero paese. Il Governo del Cantone Ticino ha sposato questa visione e ha deciso di sostenere politicamente la creazione di agglomerati urbani forti. Per concretizzare un'azione efficace in questa direzione, tre dipartimenti collaborano tra loro, sia a livello di consiglieri di stato, sia a livello di amministrazione. Si tratta dei Dipartimenti delle istituzioni, del territorio e delle finanze ed economia.

Questa edizione de 'il Comune' è dedicata al Bellinzonese, che a dispetto del ruolo di motore e di sviluppo che gli agglomerati dovrebbero svolgere, mostra evidenti difficoltà. Per aiutare questo polo urbano a individuare nuove prospettive per il futuro, il Consiglio di Stato ticinese ha promosso uno 'Studio strategico', a cui è dedicata questa rivista.

Nelle prime pagine illustriamo il programma dello Studio, che si dovrebbe protrarre fino all'autunno del prossimo anno. Con Elio Genazzi, responsabile della Sezione enti locali che coordina la ricerca, esaminiamo gli aspetti contenutistici. Con Siegfried Alberton, vicedirettore dell'Istituto Ricerche Economiche, gli approcci tecnici, legati soprattutto all'organizzazione dei cosiddetti workshop, grazie ai quali vengono coinvolti nello Studio sin dall'inizio opinion leaders della regione, sia per analizzare la situazione attuale, sia per individuare strategie future. In una tavola rotonda a cui hanno partecipato i Consiglieri di stato Luigi Pedrazzini, Laura Sadis e Marco Borradori tocchiamo invece le questioni di carattere politico. Ampio spazio viene dedicato ai grafici che ci offrono un'interessante radiografia della situazione attuale socio-economica, finanziaria, istituzionale e territoriale della regione.

Contemporaneamente allo 'Studio strategico' altre ricerche settoriali sono in corso sul Bellinzonese. Riguardano aspetti territoriali, di sviluppo industriale, di viabilità sia pubblica che privata. Siccome lo 'Studio strategico per l'agglomerato urbano del Bellinzonese' sarà particolarmente attento a collaborare con gli autori di queste analisi abbiamo ritenuto opportuno informare i nostri lettori pure sullo stadio attuale di questi dossier.

Giò Rezzonico

il comune

rivista a cura del Dipartimento cantonale delle Istituzioni

La radiografia



I workshop



Il Parco del Piano



La tavola rotonda



5 Il programma di lavoro

7 Si progetta il futuro

9-15 Una regione sotto la lente

16-18 Politici e cittadini uniti per discutere

19 Nella giusta direzione

21-22 Coordinare trasporti e insediamenti

23 Con AlpTransit un minimetrò

25 Un progetto-pilota per Arbedo-Castione

26-27 Sul Piano, natura, agricoltura e svago

28-30 Occorre un forte Bellinzonese



Rocking the Hybrid. La nuova Touareg.

Tecnologie opzionali come la regolazione dinamica degli abbaglianti "Dynamic Light Assist", il sistema di assistenza cambio corsia "Lane Assist" o il regolatore della distanza ACC rendono la guida della nuova Touareg molto meno impegnativa. Ed è giusto che sia così, perché il conducente è già occupato a godersi un'auto la cui propulsione ibrida* potente e rispettosa dell'ambiente rende ogni metro un'avventura indimenticabile.



* Touareg, V6 TSI ibrido, 333 CV (245 kW) e 46 CV (34,4 kW), consumo normalizzato combinato: 8,2 l/100 km. Emissioni di CO₂: 193 g/km. Valore medio di CO₂ di tutti i veicoli commercializzati in Svizzera: 204 g/km. Categoria di efficienza energetica: B. Disponibile già da fr. 109'400.-. Modello illustrato, incl. equipaggiamento supplementare fr. 116'730.-. Touareg V6 TDI disponibile già da fr. 75'000.-.

AMAG RETAIL Bellinzona
Via S. Gottardo 71, 6500 Bellinzona 5
Tel. 091 820 60 40, Fax 091 820 64 34
amag.bellinzona@amag.ch
www.bellinzona.amag.ch

Il Governo ticinese guarda lontano e vede nel futuro il territorio cantonale come una grande Città-Regione suddivisa in quattro poli urbani: Bellinzona, Locarno, la nuova Lugano e Chiasso-Mendrisio. Da qui la decisione del Consiglio di stato di programmare uno 'Studio strategico' per capire e stabilire quali siano le vie da percorrere per il rilancio dell'agglomerato urbano del Bellinzonese e in particolare in quale misura una nuova organizzazione istituzionale (governance) vi possa contribuire. Tre dipartimenti politici collaborano strettamente a questo lavoro. Si tratta dei Dipartimenti delle Istituzioni, del Territorio e delle Finanze ed economia. In una prima fase un gruppo di esperti ha elaborato gli elementi conoscitivi necessari per creare i presupposti su cui basare una seria discussione, fornendo una lucida radiografia dell'attuale situazione socio-economica, finanziaria e istituzionale, nonché territoriale della regione (cfr. alle pagine 9 -15). "Non si tratta però di uno studio teorico - ci tiene a precisare il direttore della Sezione enti locali Elio Genazzi, che coordina i lavori - perché sin dall'inizio abbiamo voluto coinvolgere i cittadini e i rappresentanti istituzionali del Bellinzonese sia per commentare la situazione attuale, sia per tracciare le prospettive future". I dati scaturiti dalla radiografia della regione vengono infatti discussi e commentati da un'ottantina di 'opinion leaders' bellinzonesi, suddivisi sostanzialmente in due tronconi: da una parte politici (sindaci, granconsiglieri, presidenti di partito) e rappresentanti istituzionali (del turismo, dei patriziati, della Commissione

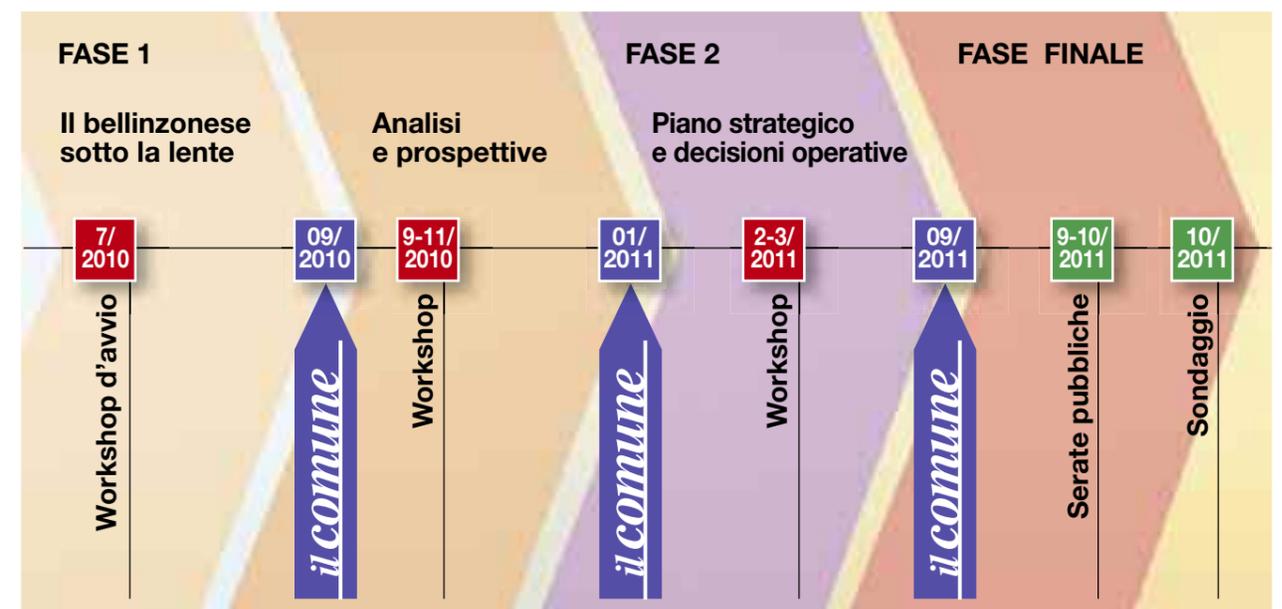
PREVISTI INCONTRI E WORKSHOP CON POLITICI, OPERATORI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

In sintesi il programma di lavoro



LE TAPPE
DELLO
STUDIO STRATEGICO
VOLUTO
DAL GOVERNO
PER STABILIRE
COME RILANCIARE
L'AGGLOMERATO
BELLINZONESE

dei trasporti); dall'altra cittadini attivi in vari settori di attività (economia, cultura, scuola, tempo libero, eccetera), scelti sulla base di criteri di rappresentatività territoriale e settoriale. Geograficamente il territorio preso in considerazione riguarda 17 comuni che vanno da Gudo e Cadenazzo a Moleno e Claro, tenuto conto sia dell'appartenenza al distretto, sia all'agglomerato. Il programma, riprodotto in basso, prevede tre fasi. Nella prima (fase 1), i partecipanti ai lavori di gruppo (workshop) valutano in modo critico i dati di base elaborati dagli esperti e propongono alcune ipotesi, magari anche qualche sogno, per lo sviluppo futuro della regione. Nella seconda (fase 2), un gruppo ristretto di partecipanti ai workshop avrà il compito di trasformare i sogni in realtà, formulando cioè proposte concrete di sviluppo futuro. La 'fase finale' prevede l'organizzazione di un sondaggio d'opinione, preceduto da serate informative pubbliche, per conoscere l'opinione della popolazione. La nostra rivista informerà durante i vari stadi di avanzamento dello 'Studio strategico'.



GIANNINI

graniti
LODRINO

www.giannini-graniti.ch



Il granito prende vita

Il granito prende vita

Il granito prende vita

GIANNINI GRANITI SA 6527 LODRINO

telefono 091 863 22 86 telefax 091 863 27 50

www.giannini-graniti.ch - e-mail: info@giannini-graniti.ch



ISO
9001



Studio strategico per l'agglomerato urbano del Bellinzonese' è il titolo dei documenti che la Sezione enti locali del Dipartimento cantonale delle istituzioni sta preparando in collaborazione con altri due Dipartimenti: quelli del Territorio e delle Finanze ed economia. Lo Studio si inquadra nella visione politica del Governo ticinese che attribuisce alle aree urbane una funzione trainante nel futuro sviluppo economico e sociale del Paese. Nel Sottoceneri, con la nascita della Nuova Lugano e con le aggregazioni attorno al polo di Mendrisio, gli agglomerati urbani interpretano in modo efficace le linee direttive del Consiglio di Stato. Nel Sopraceneri, invece i poli urbani incontrano maggiori difficoltà ad assumere un ruolo del genere. Da qui l'esigenza di promuovere lo 'Studio strategico'.

"L'obiettivo - spiega **Elio Genazzi** capo della Sezione Enti Locali - è disporre di uno strumento di conoscenza e di valutazione della situazione dell'agglomerato da mettere a disposizione degli attori locali e dei cittadini per facilitare loro il compito di individuare le vie da seguire e i progetti concreti in grado di trainare con efficacia lo sviluppo economico della regione, nonché di stimolare il miglioramento delle 'governance' locali".

I maligni sostengono che lo 'Studio strategico' non sia altro che un mezzo per dimostrare l'esigenza dell'aggregazione.

"Lo Studio è indipendente dalla procedura prevista dalla vigente legge sulle aggregazioni e appartiene a una fase strategica preliminare, antecedente l'allestimento dei progetti di aggregazione".

Questo però solo formalmente, ma di fatto ci troviamo di fronte a uno studio sull'aggregazione.

"No. Si tratta di due cose diverse. Lo studio di aggregazione è legato a un progetto ben definito da sottoporre alla popolazione in votazione consultiva. Lo studio strategico non è invece direttamente legato a un'aggregazione. Ha lo scopo di verificare le condizioni e le peculiarità socio-economiche e politiche dell'agglomerato con un ampio coinvolgimento delle istituzioni locali e della società civile e vuole in tal senso informare e sensibilizzare il Cittadino sulle diverse problematiche per renderlo consapevole sulle possibili scelte che potrebbe essere chiamato a compiere in vista di un possibile scenario aggregativo".

Come mai tanta attenzione alle città, agli agglomerati urbani?

"Il futuro dell'economia e quindi del be-

CON LO STUDIO STRATEGICO PER L'AGGLOMERATO URBANO

Si progetta il futuro del Bellinzonese



Elio Genazzi, capo della Sezione Enti Locali

nessere cantonale sono legati alla possibilità di avere città forti, perché la competitività di un territorio dipende in misura determinante dall'attrattiva e dalla forza dei suoi agglomerati".

Nel Sottoceneri si stanno facendo passi da gigante sia nel Luganese, sia nel Mendrisioto. Cosa succederà se Bellinzonese e Locarnese rimangono allo statu quo?

"Si assisterebbe a un ulteriore rafforzamento dell'agglomerato di Lugano, mentre gli altri centri rischierebbero di diventare una sorta di periferia diffusa di Lugano. Un rischio ancor maggiore è di assistere ad uno 'scollamento' fra Sottoceneri e Sopraceneri che potrebbe mettere a repentaglio l'attuale sistema perequativo basato sulla Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale".

Nel Locarnese il sondaggio d'opinione ha dimostrato però che i cittadini si rendono conto della necessità di agire.

"I dati emersi dal sondaggio nel Locarnese sono in effetti confortanti: la grande maggioranza degli intervistati (il 97,9%) ha dichiarato di aver sentito parlare della problematica ed il 69,7% ha ammesso di essere interessato al tema aggregativo. Per noi questo significa che il messaggio che intendevamo promuovere con il nostro studio è passato".

Nel Bellinzonese lo 'Studio strategico' sembra però essere partito con il piede storto. I comuni di Giubiasco, Sementina, Monte Carasso, Sant'Antonio e Arbedo-Castione hanno assunto una posizione molto critica e hanno disertato gli incontri.

"In realtà non sono contrari allo studio in sé, ma si sono chiamati fuori perché in polemica con il Governo. Hanno infatti considerato ricattatoria la proposta del Consiglio di Stato di far dipendere il contributo di livellamento dalla volontà dei singoli comuni di attivarsi a favore di progetti aggregativi. Questa decisione del Consiglio di Stato non ha però nulla a che vedere con lo 'Studio strategico'. E il fatto che sia stata presa proprio mentre iniziavano i nostri lavori è una pura coincidenza. La partecipazione di tutti i Sindaci è, nell'interesse del Bellinzonese e dello stesso Studio, estremamente importante".

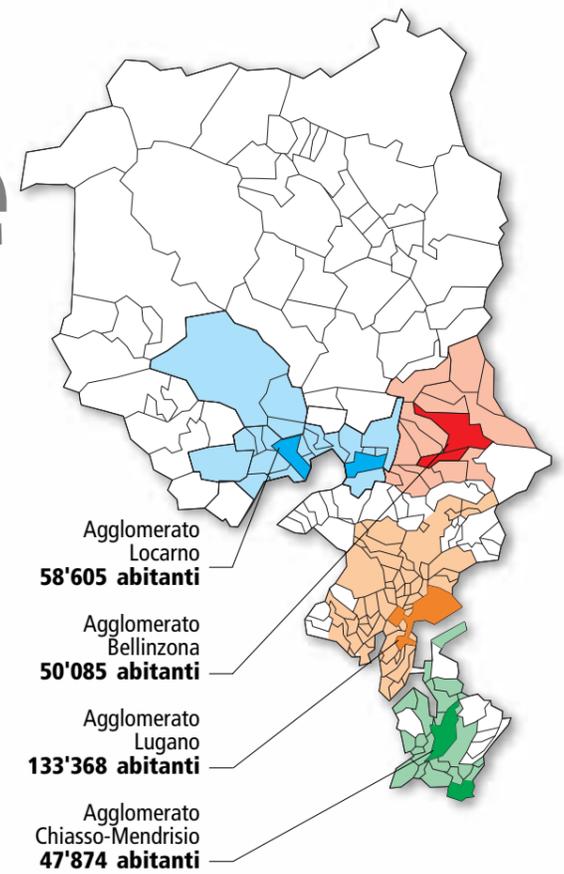
Contemporaneamente, altre ricerche sono condotte sul Bellinzonese (cfr. pag. 21-27). Quale collaborazione esiste tra il vostro studio e questi altri?

"Il nostro scopo è quello di collaborare con chi porta avanti queste ricerche settoriali per poter fornire una visione globale di tutto quanto sta avvenendo in questa regione, soprattutto in vista delle prospettive future".

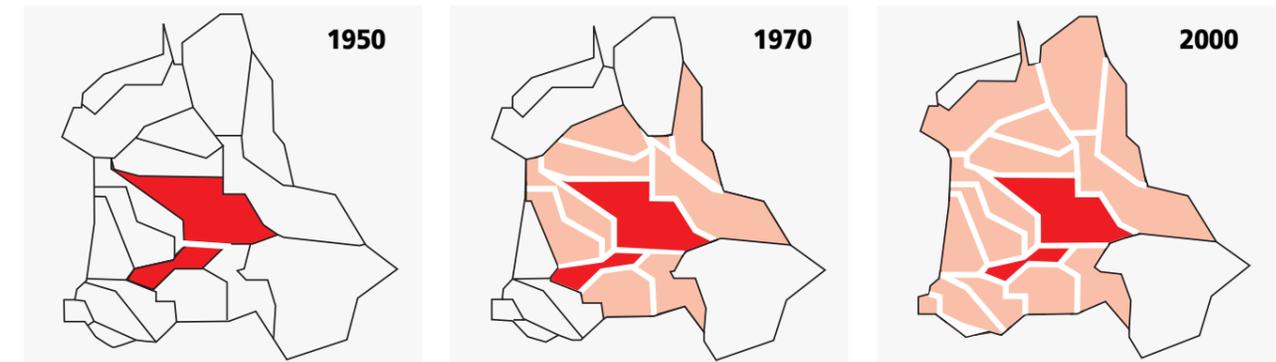
Una regione sotto la lente

Lo studio strategico per l'agglomerato urbano del Bellinzonese prevede varie fasi (cfr. programma a pag. 5). Qualsiasi discussione presuppone però la conoscenza di dati statistici certi. Da questa esigenza nasce una radiografia della regione, per descrivere la situazione e le dinamiche in atto da un profilo sociale, econo-

mico e territoriale. Quali cambiamenti sono intervenuti negli ultimi decenni? Quali sono invece le tendenze più recenti? Quali sono i punti forti e quelli più problematici dell'attuale agglomerato urbano bellinzonese? Le schede che seguono danno alcune risposte a queste domande e certamente pongono nuovi interrogativi.



Evoluzione dell'agglomerato urbano



Nel 1950 solo Bellinzona e Giubiasco erano considerati urbani in base ai criteri stabiliti dall'Ufficio federale di statistica. Nel 2000, il numero di Comuni appartenenti all'agglomerato urbano di Bellinzona è salito a 16, a testimonianza dei profondi mutamenti che hanno investito tutta l'area e delle intense relazioni esistenti tra le varie realtà locali. Lo 'Studio strategico' ne prende in considerazione 17, che figurano nella cartina riprodotta qui sotto.



I comuni del comprensorio dello Studio Strategico

- | | | |
|--------------------|-------------------|-----------------|
| 1. Arbedo-Castione | 7. Gnosca | 13. Pianezzo |
| 2. Bellinzona | 8. Gorduno | 14. Preonzo |
| 3. Cadenazzo | 9. Gudo | 15. S. Antonino |
| 4. Camorino | 10. Lumino | 16. S. Antonio |
| 5. Claro | 11. Moleno | 17. Sementina |
| 6. Giubiasco | 12. Monte Carasso | |

I comuni compresi nello 'Studio strategico' appartengono all'agglomerato urbano del Bellinzonese, ad eccezione di S. Antonio e Moleno. Contone rimane invece escluso dallo Studio, in quanto aggregato al comune di Gambarogno.

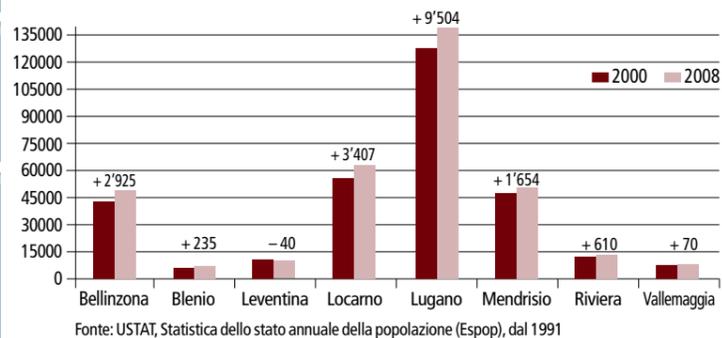
LIBERA LE EMOZIONI NASCOSTE!

CASINO LOCARNO

casinolocarno.ch

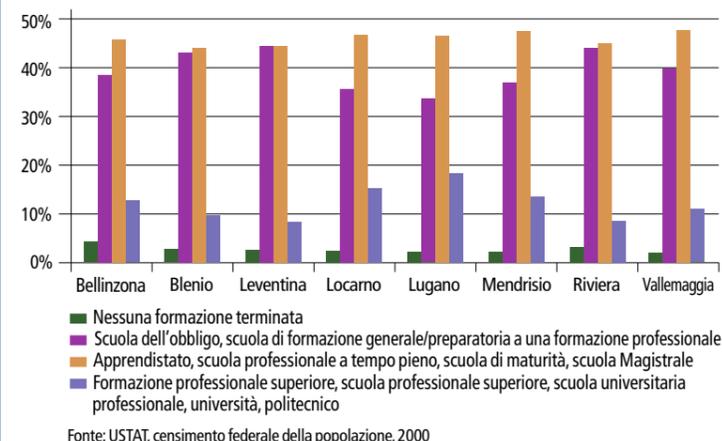
MOMENTI ♥ EMOZIONANTI

Popolazione residente (2000-2008), confronto tra distretti



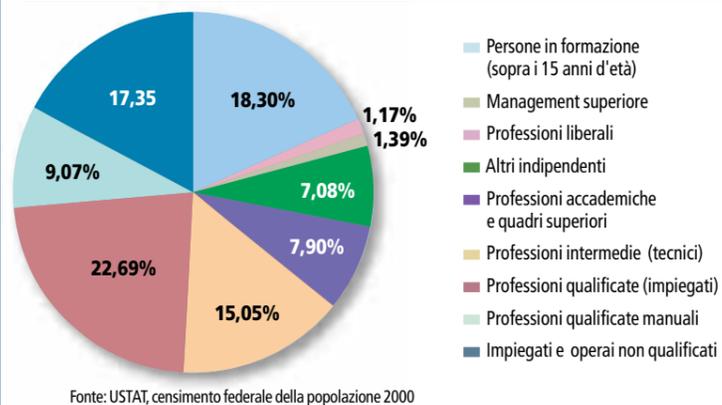
Negli anni il distretto di Bellinzona ha registrato un aumento della popolazione residente, sia in termini assoluti, che in termini comparati rispetto all'intera popolazione ticinese, raggiungendo il 14,3% nel 2008. La densità della popolazione (225 abitanti per chilometro quadrato) corrisponde invece a quasi il doppio della media cantonale e risulta essere inferiore soltanto al Luganese e al Mendrisiotto. Considerando l'età dei residenti, emerge che il distretto di Bellinzona è abitato da persone un po' più giovani rispetto alla media cantonale: infatti con un'età media di circa 42 anni, il Bellinzonese (insieme al distretto di Riviera) si situa al di sotto del dato ticinese (superiore ai 43 anni)*.

Popolazione per livello di formazione (2000), confronto tra distretti



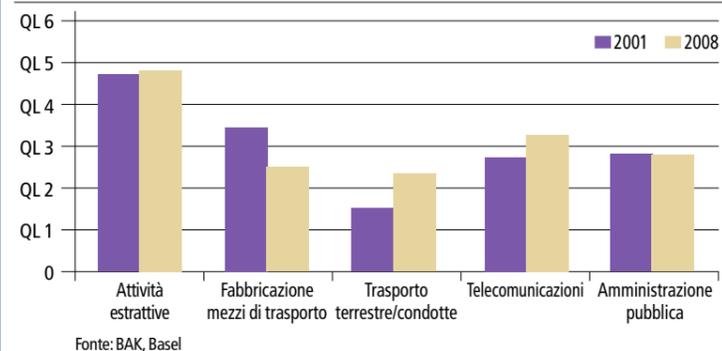
La maggior parte della popolazione del distretto di Bellinzona (come nella media cantonale) ha conseguito un diploma di apprendistato, di scuola professionale a tempo pieno, di maturità, o di scuola magistrale. Un'altra percentuale elevata (38,4%) si riferisce alle persone che oltre alla scuola dell'obbligo hanno frequentato scuola di formazione generale o che prepara a una formazione professionale (media cantonale 35,96%). La densità di laureati nel Bellinzonese (12,63%) è inferiore rispetto alla media ticinese: a livello cantonale questi profili si concentrano nel Luganese (18,4%) e nel Locarnese (15,3%). Rilevante il dato sulla presenza di persone che non hanno terminato la loro formazione: il Bellinzonese infatti registra la percentuale cantonale più elevata (3,09%).

Popolazione del distretto Bellinzonese per profilo socio-professionale (2000)



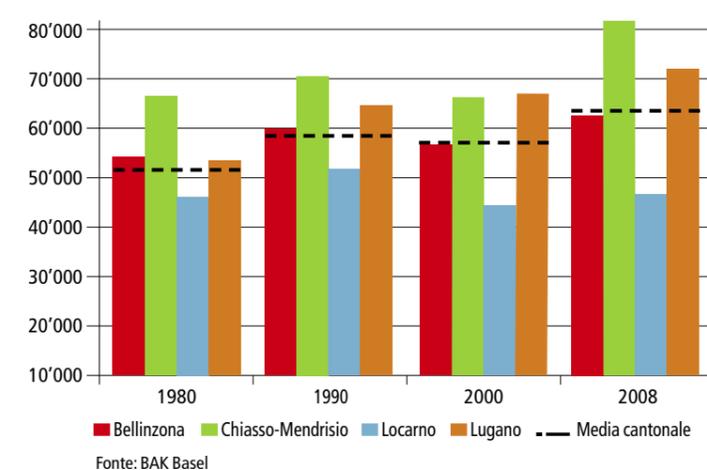
Il profilo professionale più presente nel distretto di Bellinzona (22,7%) è quello relativo agli impiegati (comunicazione, servizi e tecnici nell'agricoltura, nella produzione o nell'edilizia). Al di sopra del dato medio cantonale (pari al 22,6%) figurano anche il Luganese e il Mendrisiotto. Si registra una percentuale elevata anche di tecnici intermedi (come nei distretti di Lugano e Mendrisio), di operai qualificati (come per i distretti di Blenio, Leventina, Riviera e Vallemaggia) e non qualificati (come in Leventina e Riviera). La presenza dei profili più strategici ai fini della competitività è invece scarsa: è il caso di manager, ingegneri, liberi professionisti, professionisti accademiche e quadri (sia tecnici che dei servizi). Interessante tuttavia sottolineare l'alta percentuale di persone sopra i 15 anni di età in formazione: con il 18,3% infatti, il Bellinzonese registra il dato più elevato a livello cantonale.

Settori di forte specializzazione nell'agglomerato del Bellinzonese (2001 e 2008)



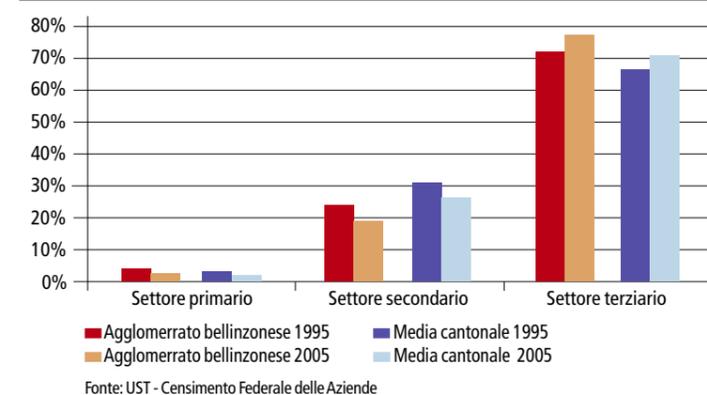
Il quoziente di localizzazione (QL) è il rapporto tra gli addetti in un settore economico in una data regione rispetto agli occupati nello stesso settore a livello cantonale. L'informazione che ne deriva indica un'importanza maggiore rivestita da quel settore nell'agglomerato di riferimento rispetto al Ticino. I dati riguardanti il Bellinzonese evidenziano alcune specializzazioni importanti: le attività estrattive (ad esempio pietra, ghiaia, sabbia, argilla e prodotti di cava), la fabbricazione di mezzi di trasporto (ad esempio locomotive e materiali rotabili ferro-tranviari), il trasporto terrestre e mediante condotte, le telecomunicazioni e l'amministrazione pubblica (comprendendo anche difesa e assicurazione sociale obbligatoria).

Prodotto interno lordo pro capite (in franchi), confronto tra agglomerati



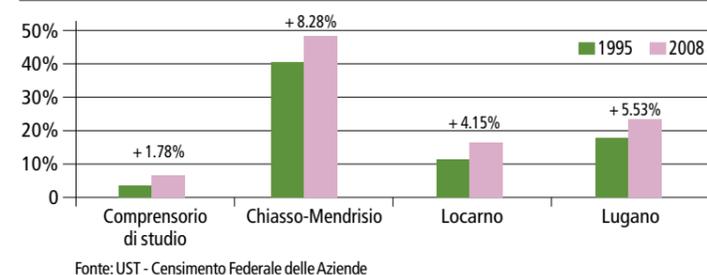
La ricchezza prodotta e potenzialmente disponibile nel Bellinzonese registra nel tempo un andamento altalenante, con un trend in linea con la media cantonale. Infatti, partendo nel 1980 da circa 54'000 franchi, passa nel 1990 a un valore pari a 60'000, per poi scendere a poco più di 57'000 nel 2000 e quindi risalire a 62'300 nel 2008. L'andamento oscillante è registrato anche nell'agglomerato di Chiasso-Mendrisio (sebbene su valori più elevati) e in quello di Locarno (con valori decisamente più bassi). Fa eccezione l'agglomerato di Lugano, che nel tempo registra una continua tendenza positiva. In termini di quote sul Prodotto Interno Lordo cantonale, l'agglomerato di Bellinzona è in linea con la media ticinese, sebbene il suo peso diminuisca nel tempo. Si nota in questo una distinzione tra il Sopraceneri (sotto la media cantonale) e il Sottoceneri (sopra la media).

Posti di lavoro nel distretto per settore economico (1995 e 2005)



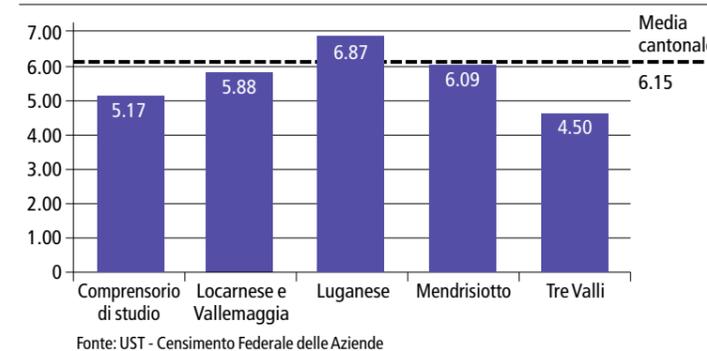
L'osservazione del numero di impieghi suddiviso per settore economico, evidenzia nell'agglomerato di Bellinzona una quota elevata di occupati nel terziario (tra le più alte nel cantone con circa il 78% nel 2005). Sebbene questo elemento sia comune a tutti gli agglomerati (con una media cantonale del 70% nel 2005), la realtà bellinzonese si distingue per un importante incremento: dal 1995 al 2005 si assiste infatti a un aumento pari al 6,43% (il più elevato a livello cantonale). Risulta invece di opposta tendenza l'andamento dei valori relativi al primario: tra il 1995 e il 2005 si registra una diminuzione dell'1,11%, giungendo a contare 581 addetti nel 2005. Lo stesso trend caratterizza anche il settore secondario: negli anni 1995 e 2005 questo è il comparto con la minor quota di occupati rispetto alla media cantonale e, nel decennio considerato si registra un decremento di 5,32 punti percentuali.

Lavoratori frontalieri sul totale degli addetti (1995 e 2008), confronto tra agglomerati



Sebbene il Bellinzonese non sia propriamente una regione a forte presenza di frontalieri, negli ultimi anni la loro quota è aumentata sia in termini assoluti, sia in termini relativi. Su un totale di 24182 addetti nel 2008, 1263 sono frontalieri. Ogni 100 addetti nell'agglomerato circa 5 abitano oltre confine. Il confronto con le altre realtà ticinesi mette in evidenza una bassa presenza di frontalieri nel Bellinzonese rispetto agli agglomerati di Mendrisio (circa 49 frontalieri ogni 100 addetti), Lugano (22 frontalieri ogni 100 occupati) e Locarno (ogni 100 addetti 16 sono frontalieri).

Grado di imprenditorialità (2008), confronto tra regioni



Il grado di imprenditorialità, ossia il numero di aziende presenti sul territorio suddiviso per il numero di abitanti, fa emergere una situazione di bassa propensione all'imprenditoria nel Bellinzonese rispetto alle altre regioni ticinesi. Nel 2008, nel comprensorio di studio sono presenti 2'563 stabilimenti produttivi (con un incremento di 647 unità rispetto al 1985). Considerando il totale delle aziende in Ticino (20'455 nel 2008), ciò corrisponde al 12,5% delle imprese ticinesi. Con circa 5 stabilimenti di produzione ogni 100 abitanti, la densità imprenditoriale del Bellinzonese si situa al di sotto della media cantonale (6,15), seguita solo dalla Regione Tre Valli (4,5). Il grado di imprenditorialità più elevato nel cantone è registrato nella regione luganese, che sfiora le 7 aziende ogni 100 residenti.

helvetia

Agenzia Generale di Bellinzona

Mauro Canevascini, Agente generale
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
T 058 280 6210, F 058 280 6200
www.helvetia.ch

I vostri interlocutori:

Matteo Acerbi, T 058 280 6251
Matteo Amato, T 058 280 6213
Massimiliano Antezza, T 058 280 6217
Anna Forni, T 058 280 6252
Carmela Manz-Lombardo, T 058 280 6221
Mauro Piccamiglio, T 058 280 6226
Davide Pugliese, T 058 280 6224

Semplice, Chiedete a noi.

OFFICINE GHIDONI RIAZZINO

- Progettazione e costruzione di capannoni prefabbricati
- Carpenteria metallica in genere
- Serbatoi per olio da riscaldamento e benzina
- Tubazioni ed impiantistica in acciaio inossidabile
- Sili e contenitore per lo stoccaggio di materiali solidi e liquidi
- Contenitori per vetro usato e altri rifiuti riciclabili
- Costruzioni saldate con procedimenti E, MIG-MAG e TIG
- Servizio con autogrù 35 t
- Porti turistici e pontili

Officine Ghidoni SA
Via al Pizzante 9 - 6595 Riazzino
Tel. +41(091) 850.50.00 - Fax. +41(091) 850.50.01
info@officineghidoni.ch
www.officineghidoni.ch

Le cariche pubbliche nei 17 comuni del comprensorio di studio

	Municipali	Consiglieri comunali	Totale
Arbedo-Castione	7	25	32
Bellinzona	7	50	57
Cadenazzo	5	25	30
Camorino	7	30	37
Claro	7	27	34
Giubiasco	7	30	37
Gnosca	5	25	30
Gorduno	5	25	30
Gudo	5	21	26
Lumino	5	25	30
Moleno	3	Assemblea	3
Monte Carasso	7	21	28
Pianezzo	5	21	26
Preonzo	5	21	26
S. Antonino	5	25	30
S. Antonio	3	Assemblea	3
Sementina	5	25	30
TOTALE	93	396	489

Il comprensorio di studio conta 49'579 abitanti (popolazione residente al 31.12.2009) e si estende su una superficie di 21'111 ettari. La gestione politica di questo territorio è affidata a 17 Comuni all'interno dei quali operano 93 municipali, 396 consiglieri comunali e un numero considerevole di delegati in seno a commissioni e consorzi. Questa situazione comporta una mole di lavoro importante, tempi di decisione rallentati per il moltiplicarsi dei negoziati, creando a volte incomprensioni e difficoltà di coordinamento.

La forza finanziaria (IFF) dei comuni del comprensorio di studio

Comune	Indice forza finanziaria (IFF) 2009-2010	Variazione 1991-2010
Arbedo-Castione	83.4	Comune medio/zona superiore +3%
Bellinzona	82.8	Comune medio/zona superiore -5%
Cadenazzo	81.5	Comune medio/zona superiore n.d.
Camorino	87.0	Comune medio/zona superiore +3%
Claro	72.7	Comune medio/zona inferiore +2%
Giubiasco	79.8	Comune medio/zona superiore -5%
Gnosca	73.5	Comune medio/zona inferiore -11%
Gorduno	67.5	Comune medio/zona inferiore -5%
Gudo	78.5	Comune medio/zona superiore +4%
Lumino	80.0	Comune medio/zona superiore 0%
Moleno	53.6	Comune debole/zona superiore -24%
Monte Carasso	82.4	Comune medio/zona superiore +9%
Pianezzo	76.7	Comune medio/zona superiore -12%
Preonzo	114.2	Comune forte/zona superiore +66%
S. Antonino	90.9	Comune forte/zona inferiore -7%
S. Antonio	60.3	Comune medio/zona inferiore +5%
Sementina	89.9	Comune medio/zona superiore -2%

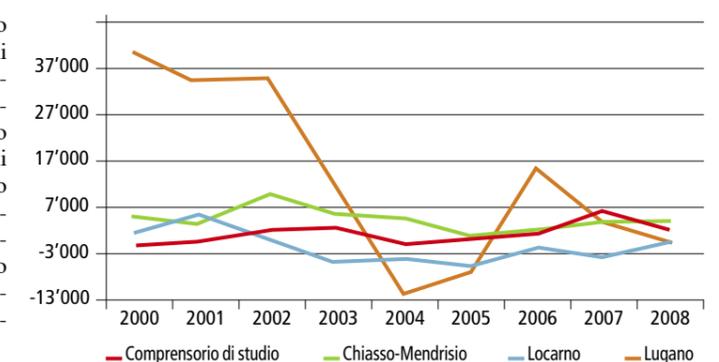
L'Indice di forza finanziaria (IFF) è uno degli elementi centrali nella perequazione tra il Cantone e i comuni (perequazione verticale). L'IFF determina l'ammontare dei sussidi correnti del Cantone e la partecipazione dei comuni alle spese cantonali. Maggiore è l'IFF di un comune, minori sono i sussidi cantonali. L'IFF è calcolato ogni anno dispari sulla base dei seguenti criteri: risorse fiscali, imposta federale diretta (IFD), fabbisogno di consuntivo, gettito d'imposta cantonale e popolazione (evoluzione). L'indice medio generale è uguale a 100. Sulla base della loro forza finanziaria, i comuni sono suddivisi in 6 categorie:

- **comuni forti** /zona superiore (> 105) /zona inferiore (90-105)
- **comuni medi** /zona superiore (75-90) /zona inferiore (60-75)
- **comuni deboli** /zona superiore (45-60) /zona inferiore (> 45)

Dalla tabella risulta che i comuni dell'agglomerato del Bellinzonese hanno una forza finanziaria media. Fanno eccezione Preonzo e Sant'Antonino (Comuni con un IFF forte) e Moleno (Comune con un IFF debole).

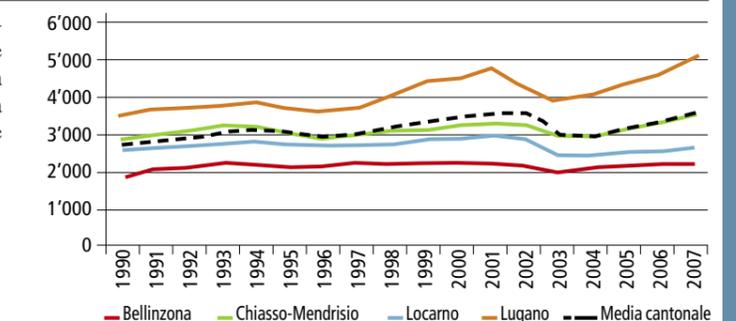
Risultati d'esercizio (in 1'000 franchi), confronto tra agglomerati

Tra il 2000 e il 2008, i comuni del comprensorio di studio hanno registrato utili di gestione corrente (salvo negli anni 2000, 2001 e 2004), generando un avanzo netto complessivo di 13.9 milioni di franchi. Nello stesso periodo, gli agglomerati di Lugano e Chiasso-Mendrisio hanno totalizzato un utile netto di 116.7 milioni, rispettivamente 40,2 milioni di franchi; mentre i comuni dell'agglomerato di Locarno hanno accusato una perdita netta complessiva di 16.5 milioni di franchi. Nel 2008, solo gli agglomerati di Chiasso-Mendrisio e di Bellinzona hanno registrato un avanzo d'esercizio. Nello stesso anno, quattro comuni del comprensorio di studio hanno chiuso la gestione corrente in negativo: Claro, Gorduno, Moleno e Sant'Antonio.



Risorse fiscali pro capite (senza contributo di livellamento), confronto tra agglomerati

L'agglomerato di Bellinzona dispone di risorse fiscali relativamente modeste nel contesto cantonale (nel 2007, le risorse pro capite ammontavano a fr. 2'229, contro una media cantonale di fr. 3'606). Ciò si spiega in parte con la debolezza del gettito delle persone giuridiche (imposte delle aziende).



RENAULT SCENIC.

3 ANNI GARANZIA
100 000 km

Da fr. 26 300.-*

- Modularità senza pari
- Bagagliaio generoso fino a 522 litri
- Climatizzatore, radio/CD/MP3

www.renault.ch

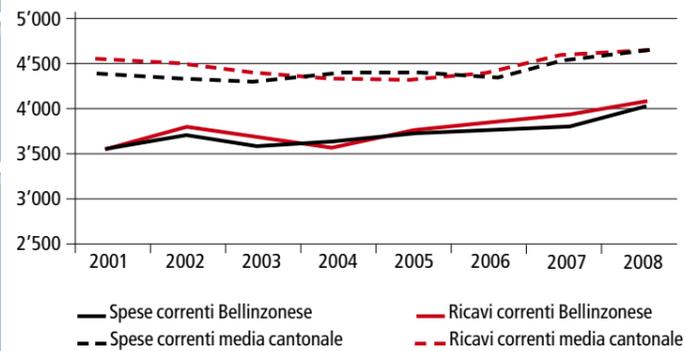
- Numerosi vani portaoggetti fino a 92 litri
- Nuova motorizzazione: dCi 110 EDC
- 5 stelle ai crash test Euro NCAP

AUTORS SA, Giubiasco.Arbedo, www.autors.ch



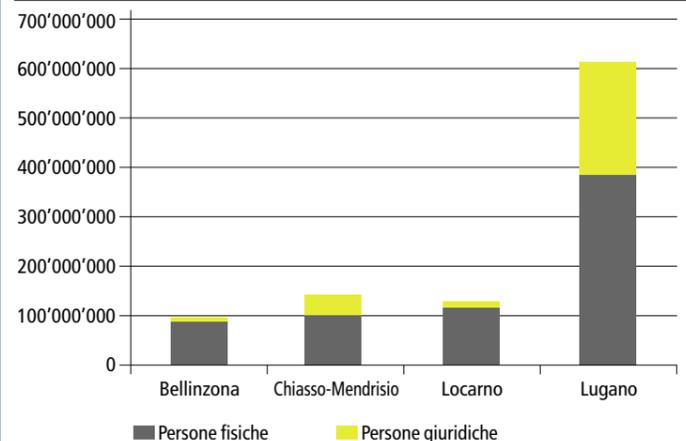
*Prezzo catalogo fr. 28300.- meno premio fr. 2000.- = fr. 26300.-. Offerta valida per clienti privati fino al 30.09.10 e cumulabile con le azioni in corso. Garanzia e Renault Assistance: 36 mesi/100000 km (vale il primo termine raggiunto). Modello illustrato: Scenic Privilege TCe 130 (5 posti), 1397 cm³, consumo di carburante 7,3 l/100 km, emissioni CO₂ 168 g/km, categoria di efficienza D, fr. 36500.- meno premio fr. 2000.- = fr. 34500.-. Renault raccomanda 

Spese e ricavi correnti (per abitante), confronto con la media cantonale



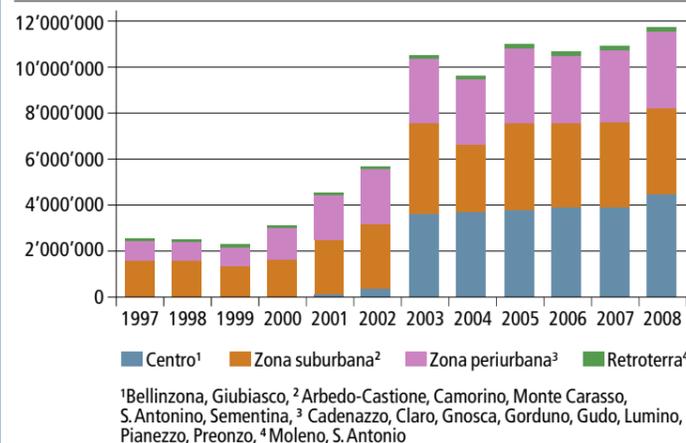
I comuni del Bellinzonese hanno a disposizione meno risorse per soddisfare i bisogni della popolazione (fr. 4'050 pro capite nel 2008) rispetto alla media ticinese (fr. 4'600). Conseguentemente anche il livello delle spese per abitante è inferiore. La spesa pro capite media dei comuni del comprensorio è di ca. 3'670 franchi, ovvero mille franchi in meno rispetto alla media cantonale. Vi sono comunque differenze importanti tra i comuni: nel 2008, Bellinzona ha speso 4'700 franchi per abitante, mentre Preonzo ne ha spesi 5'600. All'opposto, troviamo Gnosca e Arbedo-Castione con 2'700 franchi. Il livello di spesa è però anche condizionato da altri fattori, oltre alle scelte sui servizi alla propria cittadinanza, come ad esempio i flussi perequativi (che aumentano le uscite dei comuni benestanti e riducono, grazie ai sussidi, quelle dei comuni più deboli) o gli importi destinati agli ammortamenti.

Imposte delle persone e delle aziende, confronto tra agglomerati



La composizione del gettito cantonale base del Bellinzonese (imposte delle persone e delle aziende) si fonda prevalentemente sul gettito delle persone fisiche (imposta sul reddito e sulla sostanza), ciò che di norma assicura una maggiore stabilità alle risorse, meno sensibili alle oscillazioni congiunturali. Nel Bellinzonese, le imposte delle aziende costituiscono il 16% del gettito base. Questa percentuale è bassa anche per il Locarnese (14%). All'opposto spicca il dato dell'agglomerato di Lugano (38%) e di Chiasso-Mendrisio (33%). Nel Bellinzonese, questa composizione si spiega con un'elevata presenza di impieghi legati al settore pubblico, che non generano direttamente gettito fiscale delle persone giuridiche: un'amministrazione non paga imposte in quanto tale, una banca invece sì. All'interno del comprensorio si distinguono i comuni di Preonzo e di S. Antonino per un'elevata quota di gettito generata dalle persone giuridiche (rispettivamente del 75% e 41%).

Contributo di livellamento percepito dai comuni del comprensorio di studio



La Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale stabilisce che i comuni "più ricchi" (detti anche comuni paganti) versano soldi in un fondo di livellamento destinato ai comuni "più poveri" (comuni beneficiari) al fine di garantire loro il raggiungimento di un livello minimo di risorse pro capite (72% della media cantonale). Nel 2003 la Legge ha subito un'importante revisione che ha portato a un aumento del numero di beneficiari e degli importi versati. I comuni del Bellinzonese sono storicamente beneficiari. Nell'insieme, hanno ricevuto nel 2008 un importo pari a 11,5 milioni di franchi. Anche l'agglomerato di Locarno è beneficiario (6,7 milioni) mentre quelli di Chiasso-Mendrisio e Lugano sono paganti. Per quanto concerne la situazione dei singoli comuni, si osserva come in seguito alla modifica della Legge avvenuta nel 2003, Bellinzona sia diventata beneficiaria assieme ai comuni di Gudo e S. Antonino. Nel 2002, questi comuni non prendevano né pagavano alcun contributo. Preonzo è da sempre un comune pagante. Nel 2008, i quattro maggiori comuni beneficiari della regione sono: Bellinzona (2,37 milioni di franchi), Giubiasco (2,03 milioni), Claro (1,54 milioni) e Arbedo-Castione (1,24 milioni).

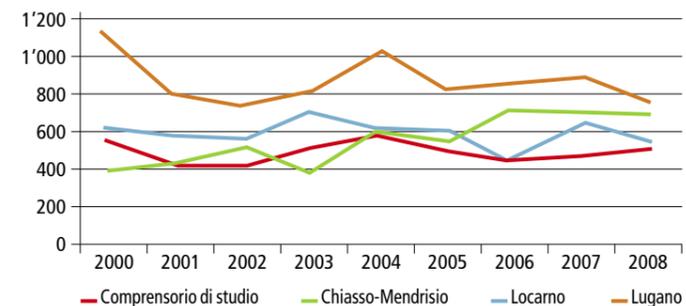
Contributi di livellamento degli agglomerati (2008)

Bellinzona	+fr. 11'528'091	(incasso)
Chiasso-Mendrisio	- fr. 1'045'726	(versamento)
Locarno	+fr. 6'766'341	(incasso)
Lugano	- fr. 37'238'068	(versamento)
Saldo agglomerati	- fr. 19'989'363	(versamento)
Saldo comuni fuori agglomerato	+fr. 21'089'363*	(incasso)

* comprende anche altri contributi

Nel 2008, i comuni del comprensorio di studio hanno ricevuto 11,5 milioni di franchi sotto forma di contributo di livellamento. Anche l'agglomerato di Locarno è beneficiario (6,7 milioni), mentre quelli di Chiasso-Mendrisio e di Lugano sono paganti.

Investimenti lordi pro capite, confronto tra agglomerati



Nel periodo 2000-2008, i comuni del Bellinzonese hanno investito 208,5 milioni di franchi, meno di quanto non abbiano fatto i comuni dell'agglomerato di Lugano (981,6 milioni), Chiasso-Mendrisio (297,8 milioni) e Locarno (230,3 milioni). Bellinzona e Giubiasco hanno svolto un ruolo di motore, investendo complessivamente 85,2 milioni di franchi, che corrisponde al 41% degli investimenti lordi del comprensorio di studio. Nel complesso, si può comunque affermare che gli investimenti effettuati tra il 2000 e il 2008 sono ripartiti in modo uniforme tra l'area centrale e gli altri comuni dell'agglomerato.

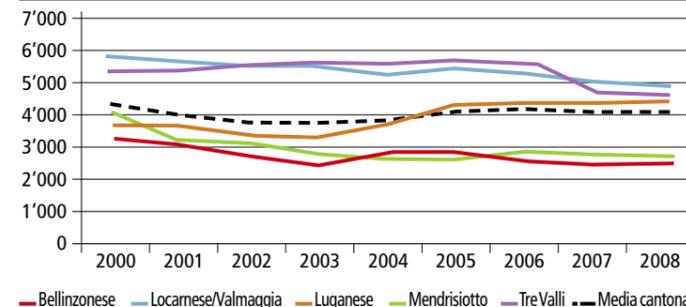
Moltiplicatore aritmetico dell'agglomerato

	2004	2005	2006	2007	2008
Centro ¹	95.9	96.3	94.00	92.1	94.7
Zona suburbana ²	89.3	87.0	85.2	79.7	84.7
Zona periurbana ³	77.9	93.6	93.4	82.0	91.1
Retroterra ⁴	118.0	111.8	116.3	89.8	119.0
Comprensorio	91.2	93.4	91.7	86.9	91.6

¹ Bellinzona, Giubiasco
² Arbedo-Castione, Camorino, Monte Carasso, S. Antonino, Sementina
³ Cadenazzo, Claro, Gnosca, Gorduno, Gudo, Lumino, Pianezzo, Preonzo
⁴ Moleno, S. Antonio

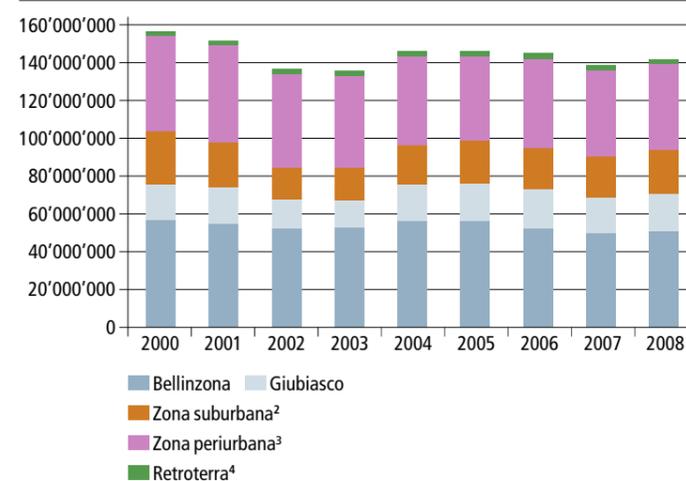
Il moltiplicatore aritmetico è una risultante del rapporto fra il gettito base (persone fisiche + persone giuridiche) e il fabbisogno d'imposta del Comune. Se il fabbisogno è inferiore al gettito base, il moltiplicatore aritmetico è inferiore al 100%. Nel caso inverso, è superiore al 100%. Per il calcolo del moltiplicatore aritmetico nel 2008, si è utilizzato il gettito base 2007, ultimo disponibile. Il valore medio aggregato per il comprensorio si situa a 91,6% (2008). Il moltiplicatore aritmetico è un'indicazione orientativa della pressione fiscale che occorrerebbe applicare nel medio periodo per una gestione equilibrata. Il moltiplicatore politico è invece quello che effettivamente stabilisce quanto si paga.

Debito pubblico pro capite, per distretti



Nell'insieme, il Mendrisiotto e il Bellinzonese presentano un debito pubblico più basso rispetto agli altri distretti del cantone. La lettura del debito pubblico per abitante va comunque messa anche in relazione con i dati sulle risorse fiscali. Il Mendrisiotto dispone di risorse del 46% superiori a quelle del Bellinzonese mentre il Luganese quasi del doppio. Più delicata è invece la situazione del Locarnese, le cui risorse sono del 16% superiori a quelle bellinzonesi mentre il debito pubblico pro capite è quasi il doppio. In generale si può comunque affermare che da questo punto di vista il Bellinzonese presenta una situazione piuttosto equilibrata.

Debito pubblico pro capite dei comuni del comprensorio di studio



² Arbedo-Castione, Camorino, Monte Carasso, S. Antonino, Sementina
³ Cadenazzo, Claro, Gnosca, Gorduno, Gudo, Lumino, Pianezzo, Preonzo
⁴ Moleno, S. Antonio

La suddivisione del debito pubblico all'interno del comprensorio evidenzia differenze per fasce di comuni. La città di Bellinzona presenta un debito pubblico di 51 milioni di franchi, ovvero fr. 2'968 pro capite. Si tratta di un valore non elevato se paragonato con i dati delle altre città ticinesi. I comuni della fascia periurbana, situati in particolare a nord dell'agglomerato, denotano un livello d'indebitamento per abitante elevato o eccessivo. Tra questi si evidenziano Moleno (fr. 10'700), Preonzo (fr. 9'700) e Gorduno (fr. 9'000). I comuni della fascia centrale dell'agglomerato e quelli situati a sud hanno un indebitamento medio o basso. In particolare citiamo S. Antonio (fr. 520), Arbedo-Castione (fr. 1'220), Camorino (fr. 1'349) e Cadenazzo (fr. 1'556).

Debito pubblico pro capite delle città 2008

Bellinzona	fr. 2'968
Chiasso	fr. 1'352
Locarno	fr. 6'525
Lugano	fr. 5'411
Mendrisio	fr. 2'622
Media cantonale	fr. 4'033

A COLLOQUIO CON SIEGFRIED ALBERTON, IDEATORE E MODERATORE DEI WORKSHOP DA CUI DOVRÀ SCATURIRE IL PIANO STRATEGICO

Politici e cittadini uniti per discutere l'avvenire dell'agglomerato

Lo 'Studio strategico per l'agglomerato urbano del Bellinzonese' non si fonderà unicamente su una cosiddetta realtà misurata, cioè su dati economici inconfutabili, ma anche su una realtà percepita, cioè su come la regione viene vista e vissuta dai suoi abitanti. In una prima fase verranno così seguite due strade parallele. Da una parte verranno raccolti tutti i dati necessari per realizzare una radiografia del Bellinzonese descrivendone la situazione e le dinamiche in atto da un profilo sociale, economico e territoriale. Gran parte di questi dati, che costituiscono la base per favorire una seria discussione sul futuro dell'agglomerato, sono anticipati nei grafici alle pagine 9-15 D'altra parte, nel corso di diversi workshop, un'ottantina di persone rappresentative della regione individueranno i fattori determinanti dello sviluppo recente del Bellinzonese, a partire dai quali potrà essere disegnato il suo futuro. Ideatore e moderatore degli incontri è **Siegfried Alberton**, vicedirettore dell'IRE (Istituto Ricerche Economiche) e professore di economia dell'innovazione alla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (Supsi). Lo abbiamo incontrato alla sede dell'IRE per chiedergli di spiegarci come intende condurre i lavori. "In occasione di una seduta tenuta all'inizio di luglio – spiega Alberton – i partecipanti ai workshop si sono riuniti una prima volta in plenum per mettere a fuoco le tematiche su cui concentrarsi nel corso dei vari incontri che si svolgono a partire da questo mese a fine novembre, secondo un programma stabilito (vedi riquadro). A partire dal prossimo workshop, i parte-

cipanti verranno suddivisi in due gruppi distinti: da una parte gli attori istituzionali, cioè coloro che appartengono a istituzioni pubbliche o politiche; dall'altra i rappresentanti della società civile: imprenditori, operatori culturali e sociali, intellettuali, eccetera. Questi due gruppi verranno a loro volta suddivisi in tre sottogruppi con il compito di affrontare tematiche specifiche. Dopo di che, con incontri plenari, si consolidano i punti di vista dei due gruppi principali (Istituzioni pubbliche e politiche e società civile). Questi punti di vista si confronteranno in un ultimo incontro plenario a cui parteciperanno tutte le ottanta persone coinvolte nell'esercizio. A quest'ultimo appuntamento saranno pure presenti i Consiglieri di Stato, Direttori dei Dipartimenti coinvolti".

A questo punto i lavori sono conclusi?
"No. A questo punto avremo raggiunto una valutazione sullo stato attuale di salute del Bellinzonese, individuato le principali criticità e abbozzato alcuni

“

OTTANTA PARTECIPANTI AI WORKSHOP DISCUTERANNO DEL PRESENTE PER IMMAGINARE IL BELLINZONENSE TRA 20 O 30 ANNI



A sinistra: Siegfried Alberton ideatore e moderatore dei workshop

possibili scenari di sviluppo futuro. Il lavoro successivo sarà portato avanti da dieci, quindici persone, selezionate tra tutti i partecipanti ai workshop, alle quali sarà chiesto di elaborare il piano strategico vero e proprio, dotato di una sua visione, di alcuni assi strategici prioritari, di progetti faro su cui concentrarsi e della più idonea struttura di governance necessaria per realizzare gli obiettivi stabiliti".

Separando i politici dagli altri cittadini non si rischia però di creare contrapposizioni?

"Questa divisione avviene solo in una prima fase. In quelle successive tutti lavorano assieme".

D'accordo, ma non c'è il pericolo di dividere invece di unire?

"No. Semplicemente questa modalità ci permette di mettere a fuoco due approcci diversi alla realtà: quello di chi fa parte delle istituzioni e quello di chi non ne fa parte, senza alcun giudizio di valore per chi appartiene a una categoria o all'altra".

Già, perché il moderatore dovrà essere molto imparziale per tenere a bada i personalismi di cui il Bellinzonese è 'ricco'...

"È certamente una sfida quella di riuscire a far lavorare tutti assieme. ▶ a pag. 18

A destra: un momento del workshop d'inizio luglio



Ti-Press/G. Putzu

Lo 'Studio strategico del Bellinzonese', attraverso un lavoro ampiamente partecipativo, ricostruirà i meccanismi e le determinanti principali dello sviluppo recente dell'agglomerato per poi disegnare scenari di sviluppo futuro da consegnare in un piano strategico incentrato sull'innovazione e il cambiamento. Per rispondere a queste esigenze l'Istituto Ricerche Economiche (IRE) ha ideato un percorso adatto alla soluzione di problemi complessi. Attraverso incontri a tappe successive con gruppi di lavoro e l'uso di tecniche e strumenti di animazione che favoriscono la creatività (individuale e di gruppo), questo metodo permette di identificare il(i) problema(i) per poi generare e selezionare idee/proposte di soluzioni concrete, consegnate nel piano strategico d'agglomerato del Bellinzonese. Il percorso è strutturato in due tappe principali. La prima, caratterizzata da quattro fasi distinte, è iniziata a luglio e si sviluppa tra settembre e novembre 2010 e permetterà di valutare la situazione attuale e intravedere scenari di sviluppo futuro. La seconda si snoderà invece su un periodo che va da gennaio ad aprile 2011 e porterà al disegno del piano strategico d'agglomerato, vero e proprio strumento operativo per l'attuazione della strategia di sviluppo a lungo termine del Bellinzonese.

FASE 1: VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E IDENTIFICAZIONE DI POTENZIALI SCENARI DI SVILUPPO FUTURO

• **Parte 1: Conoscenza reciproca e identificazione delle principali criticità riguardanti lo sviluppo recente e futuro del Bellinzonese.**

In questa fase preliminare, che prevede un lavoro con l'insieme dei partecipanti allo Studio strategico, l'obiettivo consiste nel permettere a tutti coloro che prendono parte ai lavori (moderatori dei workshop e rappresentanti dei diversi dipartimenti dell'amministrazione cantonale inclusi) di conoscersi, di condividere l'agenda dello studio e di identificare le principali criticità che hanno caratterizzato e che caratterizzeranno lo sviluppo del Bellinzonese. Per criticità sono qui intesi quei fattori che influiscono in vario modo sulle dinamiche presenti e future del Bellinzonese, incidendo sulla sfera demografica, sociale, economica, istituzionale e territoriale.

LE MODALITÀ UTILIZZATE DALL'ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE (IRE) PER CONDURRE GLI INCONTRI

IL METODO DEI WORKSHOP

di Siegfried Alberton

• **Parte 2: Lettura e interpretazione della performance socio-economica e territoriale e prime proposte innovative per lo sviluppo futuro del Bellinzonese.**

La seconda fase comporta sei giornate di lavoro, con altrettanti gruppi (tre in rappresentanza della cosiddetta società civile e tre delle istituzioni pubbliche e politiche) che coinvolgeranno complessivamente un'ottantina di persone. I lavori in atelier sono organizzati attorno alla ricostruzione di quella che chiamiamo 'equazione dello sviluppo regionale del Bellinzonese'. I partecipanti dovranno dapprima leggere e interpretare la performance socio-economica e territoriale del Bellinzonese degli ultimi 15 anni, identificandone e valutandone i fattori (variabili) determinanti. Per fare questo esercizio, i partecipanti ai workshop potranno far riferimento anche a una serie di valutazioni economico-statistiche appositamente preparate dall'IRE, sulle traiettorie di crescita del Bellinzonese a confronto alle altre regioni del cantone. In un secondo tempo, a partire dalle valutazioni, i partecipanti ai lavori saranno chiamati a immaginare il loro 'migliore-ideale' Bellinzonese, proiettandosi in avanti di una quindicina di anni. L'ultimo compito consisterà nello strutturare le 'idee-proposte' (cosa, chi, perché, per chi, come, quando...) per realizzare concretamente la loro visione a medio-lungo termine, valutandone pure la fattibilità attuale e futura.

• **Parte 3: Prima condivisione delle idee-proposte.**

La terza fase del percorso prevede una prima condivisione delle 'idee-proposte' approfondite separatamente dai diversi gruppi di lavoro. In pratica, attraverso due distinti atelier di sintesi si procederà alla ricostruzione del punto di vista dei rappresentanti della società civile e di quello dei rappresentanti delle isti-

tuzioni pubbliche. Per farlo, sarà adottata una tecnica particolare che consiste nel riformulare le 'idee-proposte' e sottoporle ai partecipanti in forma di tesi da votare con appropriati colori che ne indicano l'accettazione, rispettivamente il rifiuto. I rappresentanti della società civile e delle istituzioni pubbliche voteranno le medesime tesi costruite dall'IRE. Si tratta di una tecnica che permette di condividere 'idee-proposte-posizioni', accettandole o rifiutandole in modo consensuale.

• **Parte 4: Punti di vista a confronto alla ricerca del consenso.**

La quarta e ultima fase della prima tappa del percorso permetterà ai rappresentanti della società civile e delle istituzioni pubbliche e politiche di confrontarsi sulle rispettive diagnosi e 'idee-proposte' di soluzione innovative per lo sviluppo futuro del Bellinzonese. I partecipanti dovranno discutere e condividere, da una parte, i dati raccolti e analizzati dai responsabili del progetto strategico (analisi economico-statistiche); dall'altra, le informazioni da loro stessi elaborate durante i workshop. Il plenum dovrà chinarsi soprattutto sulle tesi votate in modo contrastante dai due gruppi (società civile e istituzioni pubbliche e politiche), discuterle ulteriormente e rivolarle, per avere un quadro definitivo delle percezioni degli attori regionali sulla diagnosi e le 'idee-proposte' di soluzione per lo sviluppo futuro del Bellinzonese.

FASE 2: IL PIANO STRATEGICO D'AGGLOMERATO

La seconda tappa è interamente dedicata al disegno del piano strategico, strumento operativo per l'attuazione della strategia di sviluppo a lungo termine del Bellinzonese. Attraverso la stessa metodologia, ma con un numero ristretto di partecipanti selezionati (10-15 al massimo), durante sei ulteriori workshop saranno approfonditi i vari capitoli del piano strategico: la visione, il modello di sviluppo dell'agglomerato, gli assi strategici, le azioni e i progetti concreti, il piano d'azione comprensivo degli aspetti finanziari e la struttura di governance.

▼ Bisogna avere doti di moderazione e gestire le discussioni in modo equo, trasparente ed equilibrato. È insomma un po' come arbitrare una partita di calcio: si tratta di saper tenere in pugno la situazione senza favorire nessuno e, se necessario, estrarre ogni tanto il cartellino giallo, sempre, naturalmente, in senso figurato e propositivo. D'altra parte chi partecipa ai workshop deve stare al gioco e spogliarsi, di tanto in tanto, delle proprie cariche personali durante le discussioni".

Siegfried Alberton questo delicato ruolo di arbitro l'ha già svolto nel Locarnese, dove nel 2008 e nel 2009 ha condotto lo Studio strategico di quella regione. Come giudica l'esperienza?

"Molto positivamente. Al di là di certi personalismi, il lavoro è stato creativo e ha portato a risultati tangibili. Oggi alcune delle conclusioni scaturite dallo Studio nel Locarnese sono accettate sia dalla popolazione, sia dai politici e con soddisfazione noto che sono ormai diventate patrimonio comune".

Molti cittadini, soprattutto chi ha un atteggiamento critico nei confronti

“
I PARTECIPANTI
AI WORKSHOP
DURANTE
LE DISCUSSIONI
DOVRANNO
SPOGLIARSI
DELLE CARICHE
PERSONALI

delle aggregazioni, giudicano lo 'Studio strategico' come uno strumento di propaganda proprio per le aggregazioni. Come risponde a questa critica?
"La respingo nel modo più assoluto. Ai partecipanti ai nostri workshop chiediamo di immaginare come potrà e dovrà essere la loro regione nel lungo periodo, tra quindici o vent'anni e quali passi o strategie ritengono necessari

per raggiungere gli obiettivi sperati. Certo, tra queste misure figura anche la governance, cioè la gestione istituzionale e politica della cosa pubblica, che può assumere forme diverse, tra cui anche, ma non necessariamente, l'aggregazione. Chi ha partecipato al primo workshop ha capito che il nostro vero scopo è semplicemente quello di individuare scenari futuri per rendere competitivo il Bellinzonese".

Un'ultima domanda. In quale misura durante i workshop si tiene conto di altri studi che parallelamente si stanno portando avanti nel Bellinzonese? Penso per esempio a quelli inerenti le zone industriali, il Parco del Piano di Magadino, il Programma d'agglomerato di cui ci occupiamo anche in questa edizione della rivista.
"Tutti gli studi in atto e i materiali validi a disposizione costituiscono per noi una base di discussione molto importante e ovviamente lo Studio strategico, nelle sue diverse fasi di svolgimento, terrà conto di questi preziosi apporti, integrandoli in modo coerente".

Lo 'Studio strategico per l'agglomerato urbano del Bellinzonese' è frutto della collaborazione tra tre Dipartimenti: Istituzioni, Territorio, Finanze ed economia. Si inserisce in una visione politica del Governo, che prevede per le aree urbane ticinesi una funzione trainante dello sviluppo economico e sociale del Paese. Funzione che il Bellinzonese, così come avviene per il Locarnese, fatica ad assumere.

"Per svolgere al meglio il nostro ruolo – spiega **Fiorenza Ratti**, direttrice della Sezione cantonale della promozione economica – dobbiamo disporre di territori competitivi sul piano economico. Lo 'Studio strategico' si muove proprio in questa direzione e dovrebbe permettere di evidenziare gli elementi per migliorare la

competitività del polo urbano bellinzonese nell'interesse anche dell'intero cantone".
Ma quali sono gli ingredienti di questa competitività?

"Le promozioni economiche di tutti i paesi si basano sull'offerta di manodopera qualificata e di fiscalità moderata. Noi possiamo andare oltre. La nostra competitività consiste nel garantire un dialogo costruttivo tra l'imprenditore, le istituzioni e il mondo accademico".

Non siamo troppo piccoli?
"Le nostre dimensioni possono diventare un vantaggio, perché possiamo garantire agli imprenditori un facile accesso sia alle istituzioni, sia al mondo accademico. In Ticino è infatti consueto ricevere risposte puntuali e in tempi ragionevoli dall'amministrazione cantonale. D'altra parte anche i contatti con le nostre università per promuovere ricerche applicate sono particolarmente favorevoli rispetto a quanto avviene in altri paesi".

E' da leggersi dunque in questa ottica la recente creazione di 'Agire', l'agenzia per l'innovazione regionale della Svizzera italiana?

"Certamente. Questa neonata istituzione, attivamente sostenuta dalla Nuova Politica Regionale voluta dalla Confederazione favorisce la collaborazione tra AITI (Associazione industrie ticinesi), Cc-Ti (Camera di Commercio), USI e Supsi (rispettivamente Università e Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana) proprio per gli scopi cui abbiamo appena accennato".

IL PARERE DI FIORENZA RATTI, DIRETTRICE DELLA SEZIONE CANTONALE DELLA PROMOZIONE ECONOMICA

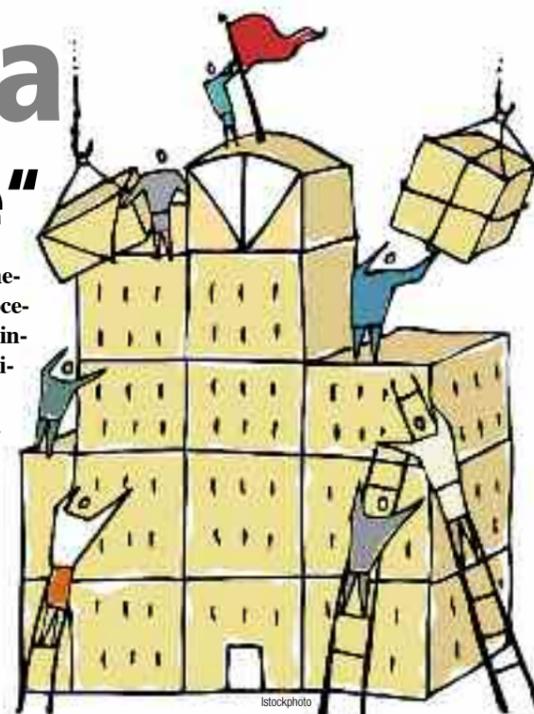
"Lo Studio va nella giusta direzione"

Il Bellinzonese non risulta meno attrattivo rispetto al Sottoce- neri per gli imprenditori che intendono portare la loro attività in Ticino?

"Questo era forse vero fino a qualche anno fa, ma oggi mi pare si tratti di un timore infondato. Gli imprenditori stranieri parlano semplicemente dei vantaggi competitivi della 'Svizzera' e del Ticino per una questione di vicinanza geografica, linguistica e culturale".

In questa ottica diventa sempre più importante dotarsi di una politica economica cantonale fondata su solide basi.

"Sì, certamente. Proprio per creare queste basi la mia Sezione ha promosso, in collaborazione con l'IRE (Istituto Ricerche Economiche), la creazione del nuovo osservatorio della politica economica. Si tratta di uno strumento importante voluto per mettere a disposizione del Governo gli elementi necessari per stabilire una politica economica mirata del nostro cantone. L'osservatorio cerca infatti di individuare le traiettorie di crescita dei vari



settori economici sul territorio e la loro interazione con le leggi legate alla promozione economica".

E per valorizzare al meglio i potenziali presenti in Ticino è oggi operativa la politica regionale promossa da Berna, i cui fondi sono gestiti dalla Sezione che lei dirige.

"La Nuova Politica Regionale, grazie alle sue modalità di lavoro innovative, permette di portare attorno a piattaforme tematiche (per esempio quelle dell'audiovisivo o del Polo di sviluppo di Castione, per citarne alcune attualmente in corso) gli operatori di settori economici con potenzialità ancora inesprese. Perché questo avvenga è però necessario che tutti loro si identifichino in una visione comune e siano disponibili a collaborare con progettualità".

Quali sono le possibilità del Bellinzonese in quest'ottica?

"Grazie alla creazione dell'Ente Regionale di Sviluppo, prodotto dell'applicazione ticinese della politica regionale, esiste finalmente un punto di riferimento regionale, che va ben al di là dell'agglomerato e comprende anche le valli. Si tratta di un'occasione importante per affrontare tematiche fino a oggi impostate in modo eccessivamente locale".

“
CON L'ENTE REGIONALE
DI SVILUPPO,
IL BELLINZONESE
DISPONE FINALMENTE
DI UN IMPORTANTE
PUNTO DI RIFERIMENTO
CHE VA OLTRE
L'AGGLOMERATO

All-new Compact Crossover
MITSUBISHI ASX
Già per CHF 25'990.-*
SU MISURA PER LA SVIZZERA



Anteprima

- Stile. Compattezza. Dotazione al top
- 2WD o 4WD All Wheel Control
- Nuovo motore a benzina ClearTec o DID Diesel (150 CV)
- Tutti i modelli con Auto Stop&Go
- 2WD a benzina Inform, CHF 26'990.-, bonus 1'000.-, prezzo Diamond 25'990.-*
- 4WD DID Invite, CHF 33'990.-, bonus 1'000.-, prezzo Diamond 32'990.-*
- Attraente Diamond Leasing 3.33%*

5,5 L
145 g/km CO₂ A

**NUOVA ASX:
PROVARE PER CREDERE!!!**

Autocentro Tamagni SA Gorduno
40 ANNI DI ESPERIENZA!

info@autocentrotamagni.ch / www.autocentrotamagni.ch
Telefono +41 (0)91 829 24 22

www.mitsubishi-motors.ch Geniale fin nei dettagli.



*Prezzi netti indicativi, incl. IVA e incl. Diamond Bonus CHF 1'000.-. Diamond Bonus non cumulabile con il Diamond Leasing 3.33%. Media CO₂ di tutte le vetture nuove in Svizzera: 190 g/km.

fideconto
da oltre 40 anni in buone mani



Amministrazioni
Contabilità
Consulenza fiscale e aziendale
Perizie
Revisioni
Immobiliare: affitto, vendita e amministrazione
Mandati speciali
Elaborazione dati
Incassi
Intermediazioni e trading internazionali
Costituzione, domiciliazione e gestione di società

CH-6501 Bellinzona
Via Canc. Molo 11
Tel. 091 820 67 67
Fax 091 820 67 62

CH-6601 Locarno
Via Ciseri 23
Tel. 091 751 30 45
Fax 091 751 96 68

CH-6901 Lugano
Via Curti 5
Tel. 091 820 67 67
Fax 091 921 30 41

CH-6534 S.Vittore (GR)
Via Cantonale
Tel. 091 827 23 03
Fax 091 827 15 31

www.fideconto.com • e-mail: info@fideconto.com



SBB CFF FFS

Scoprite il Ticino con i mezzi pubblici, ad esempio le bellezze del Lido Locarno. Approfittate dei biglietti combinati RailAway FFS con una riduzione del 20% sul viaggio in treno e prestazioni supplementari a prezzo ridotto. Informazioni e offerte presso la vostra stazione FFS o al Rail Service 0900 300 300 (CHF 1.19/min. da rete fissa svizzera) oppure su www.ffe.ch/railaway

RailAway

10
anni RailAway
di tempo libero

Scoprite il Ticino con Tilo.



SBB CFF FFS

Valido fino al 30 novembre 2010
Buono del valore di:

CHF 5.-

Da scontare all'acquisto di un'offerta proposta nel prospetto RailAway «Ticino» (esclusa offerta FoxTown Factory Stores Mendrisio)

Esempio di prezzo
«Lido Locarno con scivolo»: 2a classe con metà-prezzo da Bellinzona CHF 15.20 anziché CHF 20.20

Pay-Serie: 0210 0000 1848
Il RailBon può essere consegnato in pagamento in qualsiasi stazione ferroviaria, al momento di acquistare l'offerta. RailBon non cumulabile (solo 1 buono per persona). Il buono non è con-vertibile in denaro, nessun rimborso, nessuna rivendita possibile.

RailAway

RailBon 

ECCO CHE COSA È IL 'PROGRAMMA DI AGGLOMERATO DEL BELLINZONESE', DA NON CONFONDERE CON LO 'STUDIO STRATEGICO PER L'AGGLOMERATO URBANO DEL BELLINZONESE'

Parallelamente allo 'Studio strategico del Bellinzonese', i comuni dell'agglomerato assieme all'amministrazione cantonale stanno portando avanti un altro studio intitolato 'Programma d'agglomerato del Bellinzonese', che ha come scopo quello di promuovere lo sviluppo del territorio compatibile con un efficiente rete di trasporti. Il profano può facilmente confondere questi due studi che, avendo finalità diverse, sono assolutamente indipendenti tra loro. Nelle pagine precedenti abbiamo visto di che cosa tratta lo 'Studio strategico per l'agglomerato urbano del Bellinzonese'. Vediamo ora invece di che cosa si occupa il 'Programma d'agglomerato' e quali sono le sue origini. Iniziamo da quest'ultimo punto. Diciamo innanzitutto che in qualche modo può essere considerato l'erede, o forse meglio la nuova generazione, del 'Piano regionale dei trasporti'. Nel 2001 la Confederazione ha varato una nuova politica degli agglomerati, e i cosiddetti programmi di agglomerato sono figli di questa nuova strategia. Nessuna regione ha l'obbligo di iscriversi, ma se desidera ricevere finanziamenti da Berna per promuovere i trasporti nel suo territorio lo deve fare. Il Parlamento federale ha stanziato 6 miliardi di franchi su 20 anni per promuovere un'efficiente rete di trasporti che deve però essere coordinata con lo sviluppo dell'insediamento negli agglomerati. I finanziamenti alle varie regioni possono arrivare fino al 50 per cento della spesa prevista per le opere infrastrutturali della mobilità e l'importo può essere più o meno elevato, a seconda del rispetto da parte dei singoli progetti dei parametri di efficacia posti dalla Confederazione. I comuni che appartengono ai vari agglomerati urbani del nostro cantone hanno aderito a questa iniziativa di Berna. Il Gran Consiglio ticinese ha varato nel settembre del 2009 un importo di 1,9 milioni di franchi per finanziare questi progetti nei quattro agglomerati. Nel Bellinzonese, lo studio riguarda i diciassette comuni che vanno da Cadenaz-

Un Programma per coordinare trasporti e insediamenti



Ivan Pau-Lessi



Ronnie Moretti



zo a Moleno, passando per Giubiasco e Bellinzona. Si tratta – come dicevamo – degli stessi presi in considerazione dallo 'Studio strategico'. Per parlarne abbiamo incontrato **Ivan Pau-Lessi**, presidente della Commissione Regionale dei Trasporti del Bellinzonese (CRTB) incaricata di elaborare il 'Programma di agglomerato', e **Ronnie Moretti** della Sezione Sviluppo Territoriale, che accompagna lo studio in rappresentanza del Dipartimento del territorio. **Quali sono gli obiettivi del 'Programma di agglomerato'?** "In primo luogo la Confederazione – spiega Moretti – chiede ai comuni che partecipano al progetto la capacità di collaborare tra loro e di andare oltre i localismi per avere una visione d'insieme della fetta di territorio presa in considerazione, nell'interesse di tutto l'agglomerato. La percentuale di partecipazione ai costi da parte di Berna dipende soprattutto dall'efficacia delle misure proposte in un'ot-

tica generale: più basso è il costo e maggiore l'efficacia, maggiore sarà anche la percentuale di sussidio". **In che cosa si diversifica la nuova strategia federale rispetto ai precedenti piani regionali di trasporto?** "I nuovi programmi di agglomerato – prosegue Moretti – vanno oltre la mobilità e stabiliscono anche le zone in cui deve avvenire lo sviluppo dell'insediamento residenziale e lavorativo, prevedendo una stretta interrelazione tra trasporti e sviluppo regionale. Si tratta insomma di concentrare gli insediamenti nelle aree meglio dotate di trasporti pubblici o che si prestano in futuro ad essere servite in modo ottimale". **Abbiamo visto quali sono gli obiettivi del Programma, ma per raggiungerli quali strade vanno percorse?** "Uno degli aspetti centrali del Programma d'agglomerato – precisa Pau-Lessi – risiede nell'elaborazione di uno 'scenario auspicato', ossia di una visione, di un concetto di organizzazione territoriale. Esso rap-

presenta l'elemento centrale del Programma di agglomerato, è il filo conduttore, il 'punto di fuga' per trattare tutti i temi quali il paesaggio, gli insediamenti, il trasporto pubblico e privato, la mobilità lenta e la sicurezza. Un Programma di agglomerato non è semplicemente una lista di progetti e di misure, ma deve riposare su punti chiave dello sviluppo dell'agglomerato, oltre l'interesse particolare di ogni singolo comune".

Vediamo dapprima i trasporti.

"Il Piano dei trasporti del Bellinzonese è stato approvato verso la fine degli anni '90 e contiene misure ormai acquisite e decise - prosegue Pau-Lessi - che costituiscono elementi di base per lo sviluppo del Programma di agglomerato. Penso per esempio al semisvincolo autostradale previsto per migliorare il collegamento tra il centro dell'agglomerato e l'autostrada a sud, che costituisce uno dei perni attorno ai quali si sviluppa la rete viaria del Bellinzonese e dovrebbe dimezzare gli attuali tempi di percorrenza (oggi dallo svincolo autostradale di Camorino si impiegano 21 minuti per raggiungere via Pellandini a Bellinzona. Con il semisvincolo ne oc-

correranno solo 12). Oppure al raddoppio dell'attuale posteggio all'entrata della città in via Tatti, o alle misure previste per agevolare la mobilità lenta, cioè la circolazione delle biciclette e dei pedoni, e per valorizzare le strade di quartiere e scoraggiare il traffico di attraversamento".

E per quanto concerne i trasporti pubblici?

"Il Piano regionale dei trasporti pubblici - osserva Pau-Lessi - deve essere nuovamente ridefinito, dato che quello progettato ed approvato qualche anno fa è decaduto dopo il voto dei cittadini di Bellinzona che hanno scelto la chiusura del centro al traffico pubblico. La mobilità di trasporto pubblico nel Bellinzonese è oggi largamente insufficiente e il Programma di agglomerato deve colmare questa grave lacuna".

Rimangono invece valide le soluzioni già realizzate in questo ambito.

"Alcune delle misure previste dal Piano dei trasporti del Bellinzonese sono già state concretizzate. Penso in particolare al nuovo ponte che collega Sementina a Giubiasco, recentemente inaugurato; ma anche al 'park&ride' presso la stazione e alla

nuova rotonda in Piazza Grande a Giubiasco, già da tempo attivi. La nuova stazione ferroviaria a Castione è invece ancora in via di realizzazione".

Passiamo ora alla politica degli insediamenti.

"Dopo l'analisi della situazione attuale e l'individuazione dello scenario auspicato, verranno definite le misure concrete e realizzabili che devono permettere di eliminare i punti critici e favorire la qualità dei sistemi di trasporto, lo sviluppo centripeto dell'insediamento e la qualità di vita nei centri, la sicurezza e l'ambiente. Conseguiremo a Berna un primo rapporto comprensivo delle prime misure nel corso dell'autunno. Per quanto attiene agli insediamenti, sarà nostra premura concentrare le zone abitative, lavorative e commerciali laddove l'offerta dei trasporti pubblici è buona, affinché diminuisca la necessità di spostarsi in auto".

Si tratta di un concetto relativo: cosa si intende per buona offerta di trasporto pubblico?

"Significa una fermata a 500 metri da dove si abita e una frequenza di trasporti ogni 15 minuti nei momenti di punta".

Quando si parla del futuro del Cantone e del Bellinzonese è importante tener conto dei nuovi scenari che verranno aperti da AlpTransit, il progetto del secolo. Assieme a **Riccardo De Gottardi**, direttore della divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità presso il Dipartimento del territorio, ricordiamo le tappe dei lavori, le conseguenze positive e le preoccupazioni legate a quest'opera di portata storica e i suoi possibili sviluppi. Iniziamo dalla tempistica.

Il cantiere si concluderà nel 2020.

Cosa verrà realizzato per quella data?

"I treni - spiega De Gottardi - giungeranno in Ticino attraversando la nuova galleria di base del San Gottardo. Da Biasca sud proseguiranno sui binari attuali fino a Camorino, dove imboccheranno l'entrata della nuova galleria di base del Monte Ceneri e usciranno a Vezia per continuare sui binari attuali. Una parte del traffico merci (circa 1/3 del totale) utilizzerà invece la linea di Luino".

Sono previste anche nuove stazioni, mentre altre verranno ampliate.

"A partire dall'anno prossimo la nuova stazione di Arbedo-Castione diventerà il capolinea nord del sistema Tilo. Entro il 2020 verranno inaugurate nuove stazioni in località San Martino a Mendrisio, (in prossimità della zona commerciale) e a Minusio. A Sant'Antonino invece, l'attuale stazione verrà probabilmente spostata e avvicinata all'area commerciale. Importanti lavori di ristrutturazione sono previsti anche nelle principali stazioni del Cantone e naturalmente a Bellinzona".

Nel frattempo verranno ultimati anche i lavori della linea che collegherà il Ticino con Varese e Malpensa.

"Questa tratta verrà attivata a fine 2013". **Sono progetti che comporteranno cambiamenti radicali. La maggior parte positivi, ma anche qualcuno negativo. Iniziamo da quelli positivi.**

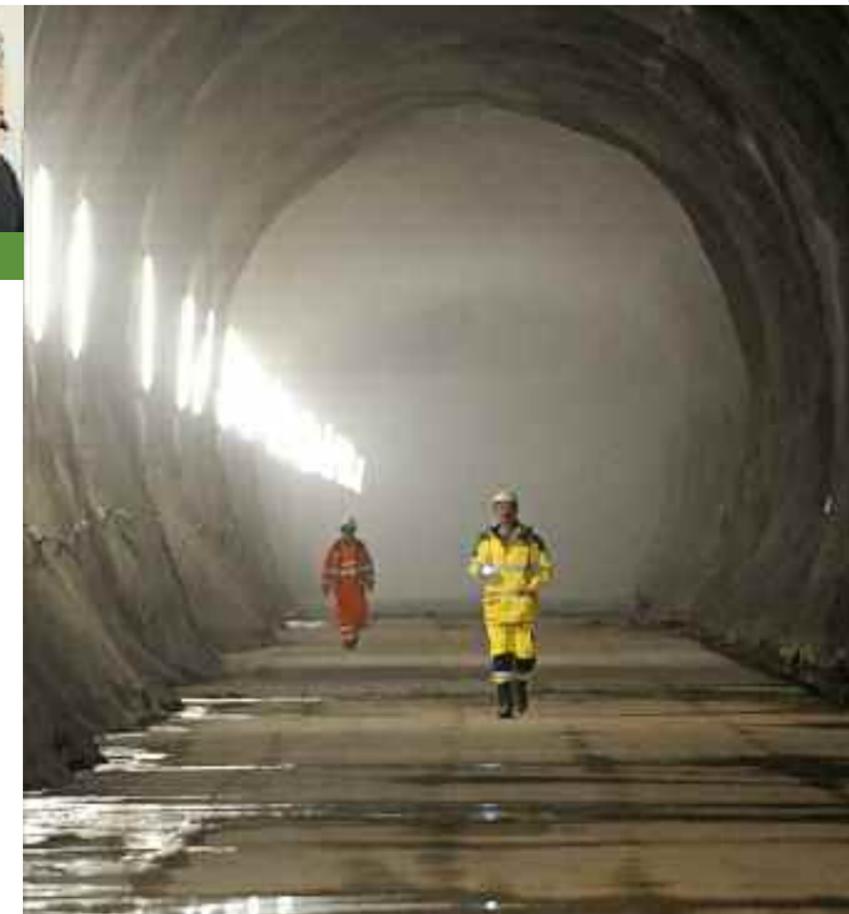
"I tempi di percorrenza saranno notevolmente ridotti. Un esempio: Bellinzona sarà collegata a Zurigo in un'ora e 40 minuti e a Lugano in 12 minuti. L'accessibilità con i trasporti pubblici sarà completamente e favorevolmente modificata con vantaggi per l'economia e per la qualità di vita".

RICCARDO DE GOTTARDI SUI PRO E SUI CONTRO DEL PROGETTO DEL SECOLO

Con AlpTransit disporremo anche di una metropolitana



Riccardo De Gottardi



La galleria di base del Monte Ceneri

Il Cantone disporrà insomma di una sorta di metropolitana, se si tien conto che anche il tragitto Locarno-Lugano verrà percorso in soli 20 minuti.

"Certo. E ci sarà un treno ogni 30 minuti durante tutto il giorno e ogni 15 minuti nelle ore di punta. Il metrò della 'Città-Ticino' diventerà insomma una realtà".

I treni di lunga percorrenza nord-sud dove si fermeranno?

"Sia a Bellinzona, sia a Lugano".

Quindi la tanto discussa 'Stazione Ticino' non si farà?

"Due stazioni in Ticino sono giustificate dal profilo commerciale e consentono di creare ottime sinergie con il servizio regionale, a vantaggio di tutto il territorio". **Per l'orizzonte 2020 e oltre non ci sarà ancora la circonvallazione di Bellinzona e non è neppure pensabile una nuova stazione.**

"L'importante è però creare i presupposti perché un giorno possa nascere, se ne saranno date le condizioni (dal profilo socio-economico, dell'esercizio ferroviario e territoriale)".

Nel centro storico di Bellinzona, capitale del Cantone Ticino

RESIDENZA AL CASTELLO

Via Molo - Via Pellandini

Vendesi lussuosi appartamenti e attici

Appartamenti monocalci
Da 42.45 m² di SUL loggia compresa a partire da CHF 230'000.-

Appartamenti di 2½ locali
Da 83.45 m² di SUL loggia compresa a partire da CHF 470'000.-

Attici duplex
Da 150,50 m² di SUL loggia e terrazze comprese a partire da CHF 1'100'000.-

"costruzione curata nei minimi dettagli per qualità, comfort e risparmi energetici superiori"

Possibilità di unire i monocalci agli appartamenti o ai duplex!
CONSEGNA APRILE 2011

Per informazioni e sopralluoghi: tel. 091 994 90 90 - centrocastello@grmail.ch - www.centrocastello.ch

Ti-Press/S. Golay

I tempi ridotti comporteranno verosimilmente un aumento considerevole del traffico di passeggeri.

“Quando viene offerto un servizio di qualità i cittadini ne usufruiscono. Nel corso degli ultimi anni sono stati compiuti importanti sforzi in questo senso (orario cadenzato, nuovo materiale rotabile) ed è una grande soddisfazione notare che il traffico regionale viaggiatori dal 2005 al 2009 è aumentato ben del 65 per cento: un successo davvero insperato”!

Purtroppo all'agglomerato bellinzonese AlpTransit non porterà solo vantaggi. C'è infatti chi teme un congestionamento del traffico ferroviario che continuerà ad attraversare la città.

“Finché non verrà creata la circonvallazione di Bellinzona i treni merci attraverseranno la città sugli attuali binari”. **Ma un'infrastruttura costruita nell'Ottocento sarà in grado di reggere i nuovi volumi di traffico?**

“Con l'aumento del traffico sia viaggiatori, sia merci (si prevede di passare dagli attuali 180 a 260 transiti quor-

“
DA BELLINZONA
SI RAGGIUNGERÀ
ZURIGO
IN 1 ORA E 40
E LUGANO
IN 12 MINUTI

tidiani), c'è il rischio che si creino problemi di capacità. In particolare temiamo che venga limitato lo sviluppo del traffico regionale e che tutto sommato le potenzialità dell'asse siano totalmente condizionate dalle strettoie”.

Berna però la pensa diversamente. “Perché si sottovalutano la necessità e le potenzialità di sviluppo del traffico regionale e perché mi sembra che stiano prevalendo altre priorità a svantaggio del traffico merci”.

Aumentando i transiti dei treni merci nell'agglomerato, ci sarà più rumore.

“Sono previsti importanti lavori per i ripari fonici, che non eliminano il problema, ma lo contengono certamente”. **La soluzione sarebbe la circonvallazione di Bellinzona, ma Berna non l'ha inserita nel programma 'Ferrovia 2030'.**

“La circonvallazione è fondamentale per garantire sufficienti capacità e nel contempo avrebbe un favorevole effetto dal punto di vista dei rumori. Una scelta definitiva non è ancora stata fatta, ma la Confederazione da un lato sembra privilegiare il traffico est-ovest, che garantisce i collegamenti tra le grandi città dell'altipiano elvetico, dove il numero dei passeggeri è in continuo aumento; dall'altro è molto restia a considerare le esigenze del traffico merci, oggi peraltro poco redditizio, che si svolge prevalentemente sull'asse nord-sud. Il risultato è di fatto il 'congelamento' della completazione di AlpTransit”.

L'APERTURA DI UNA NUOVA STAZIONE TILO QUALE INPUT ALLO SVILUPPO

Un progetto pilota per Arbedo-Castione



Anord e a sud del comprensorio considerato dallo 'Studio strategico per l'agglomerato urbano del Bellinzonese' si trovano due interessanti zone per attività economiche: quella già affermata di Sant'Antonino-Cadenazzo e quella di Arbedo-Castione, al centro di un importante progetto di riqualifica e promozione economica.

Per conoscere gli sviluppi previsti in queste due importanti aree abbiamo incontrato Andrea Felicioni, collaboratore della Sezione dello Sviluppo territoriale e Fabio



Andrea Felicioni

Bossi, consulente economico dell'Ufficio della promozione e della consulenza. “A Sant'Antonino-Cadenazzo, un'area già ben sviluppata che dispone però ancora di interessanti potenziali – spiega **Andrea Felicioni** – si sta pianificando il comparto industriale e commerciale. L'attuale piano regolatore è in fase di revisione in base alle indicazioni del nuovo Piano direttore (scheda R8), che dà nuove indicazioni per i grandi generatori di traffico. Gli obiettivi sono garantire una buona mobilità nel rispetto dell'ambiente e una riqualifica urbanistica”.

Decisamente più articolato è il progetto di riqualifica e d'implementazione del Polo di sviluppo economico di Arbedo-Castione (scheda di Piano direttore R7), conside-

rato un progetto pilota di politica regionale e riconosciuto anche come modello dalla Confederazione nell'ambito della politica degli agglomerati. “Si tratta di un'area strategica – afferma **Fabio Bossi** – in quanto costituisce un ponte tra l'agglomerato bellinzonese e la regione Tre Valli, nonché con il Moesano, che pur appartenendo a un altro cantone è funzionalmente legato alla capitale ticinese. Ad Arbedo-Castione, a monte della linea ferroviaria – prosegue Bossi – si assiste a una certa conflittualità tra superfici di vendita e abitative. A valle dei binari si trova invece una delle più vaste aree industriali del cantone, con circa 370 mila metri quadrati, che merita di essere valorizzata. A dare il via a questa operazione di riqualifica è stato il progetto della nuova fermata TILO (che verrà inaugurata a fine anno), con un investimento complessivo di 40 milioni e la consapevolezza di essere in presenza di un'area dal grande potenziale di sviluppo in termini di nuovi insediamenti produttivi.

Quali sono gli obiettivi degli enti pubblici per questo importante intervento pianificatorio? “Si intende innanzitutto – spiega **Andrea Felicioni** – spostare e concentrare le grandi superfici di vendita nella zona industriale sotto la ferrovia vicino alla nuova fermata TILO per restituire al comparto sopra la ferrovia una vocazione locale e residenziale. Il progetto prevede inoltre di riqualificare il resto della zona

industriale, di densificare l'area dove sorge la nuova stazione con contenuti di servizio che sfruttino l'offerta TILO, di migliorare la fruibilità e la protezione naturalistica delle rive del Ticino e della Moesa e stabilisce infine di creare assi di collegamento pedonali e ciclabili tra l'abitato, la stazione e i fiumi”.

Una parte della zona industriale verrà comunque destinata (la parte tratteggiata nel cerchio) al commercio. “Si – risponde Bossi – questa misura si propone però principalmente l'intento di spostare i



Fabio Bossi

commerci dalla zona abitativa in un'area a valle della ferrovia e adiacente alla stazione. In ogni caso l'80 per cento dell'attuale zona industriale rimarrebbe tale e l'eventuale stadio farebbe parte del restante 20 per cento di territorio destinato al commercio. Questo comparto può e deve comunque ambire ad altri insediamenti produttivi, ritenuti strategici ai fini dello sviluppo economico dell'agglomerato e della regione in cui è inserito. In questo senso le priorità di politica regionale, del programma d'agglomerato e le indicazioni che emergeranno dallo 'Studio strategico per l'agglomerato urbano del Bellinzonese' potranno contribuire a stimolare e orientare le scelte insediative future”.

DYN OPTIC PARTNER

Maestri ottici dipl. fed

- Occhiali delle migliori marche
- Esami della vista
- Studio per lenti a contatto
- Protesi oculari
- Consulenza visiva

OTTICA COCCHI SA
60 anni al vostro servizio 1947-2007

viale Stazione 27
6500 Bellinzona
Tel. 091 825 23 69
info@otticacocchi.ch

Orari di apertura
Ma-Ve: 08.30 - 18.30
Sa 08.30-17.00
Lunedì chiuso

30% - 40% - 50% - 60%
UN CAPANNONE DI AUTO
A PREZZI ECCEZIONALI

OCCASIONI CON GARANZIA FINO A 3 ANNI, POSSIBILITÀ DI PAGAMENTI RATEALI, CONSEGNA CON ACCONTO DI FR. 300.- E PAGAMENTI MENSILI DA FR. 250.-

GARAGE ALIPRANDI QUARTINO
ZONA LUSERTE, TEL 091 858 12 91

DA 40 ANNI IL NUMERO UNO DELL'AUTO IN TICINO

4x4 - monovolume - caravan - berlina
Alfa romeo - Audi - BMW - Cadillac - Chevrolet - Chrysler - Citroën - Dacia - Daewoo - Daihatsu - Daimler - Dodge - Fiat - Ford - Honda - Hyundai - Infiniti - Jaguar - Jeep - Kia - Lancia - Land-Rover - Lexus - Mazda - Mercedes-Benz - MG - Mini - Mitsubishi - Nissan - Opel - Peugeot - Porsche - Renault - Rover - Saab - Seat - Skoda - Smart - Ssang Yong - Subaru - Suzuki - Toyota - Volvo - VW, diverse automatiche.

VOLETE VENDERE LA VOSTRA AUTO
PAGAMENTO IN CONTANTI
(EVENTUALE RITIRO DEL VOSTRO LEASING)

PIANO DI MAGADINO: IN DIRITTURA D'ARRIVO
IL PROGETTO DEL PARCO SUL QUALE TUTTI SAREMO PRESTO
CHIAMATI A ESPRIMERCI IN PUBBLICA CONSULTAZIONE

Natura, agricoltura e svago sulla soglia di casa

Agricoltura, natura e svago coniugati tra loro e vicendevolmente rafforzati per un Parco bello nel paesaggio, essenziale risorsa rurale, ricco polo biologico e verde polmone per attività ricreative. Così il Progetto del Parco del Piano di Magadino (PPdM), ora quasi ultimato e destinato ad essere presto sottoposto a pubblica consultazione.

Il Parco, che costituirà "un'area di promozione e di sviluppo mirato", occuperà 2'200 ettari di terreno (il 55% del Piano) lungo l'asse del Ticino tra Giubiasco e la foce, per una larghezza di circa due chilometri. L'area tocca 12 Comuni (2 confinanti) ed è gestita tramite 10 diversi piani regolatori, situazione non ottimale specie per una zona soggetta a forti, e a volte conflittuali, interessi di molteplici attori pubblici e privati. Si è perciò scelto come strumento d'istituzione del Parco un 'Piano di utilizzazione cantonale' (PUC), cioè una specie di piano regolatore del Cantone.

La progettazione del Parco è avvenuta integrando informazioni e dati provenienti da più fonti: il Piano direttore, che stabilisce diversi punti fermi quali il perimetro; la voce di chi sul Piano vive e/o lavora (tramite forum e workshop); i risultati di quattro studi settoriali che hanno colto l'oggi dell'area; le indicazioni di un 'Gruppo esperti'. Attraverso un processo che ha permesso di evidenziare punti forti e deboli, opportunità e rischi, si sono effettuate le scelte strategiche in base alle quali sono stati decisi e impostati 8 obiettivi generali tematici, dai quali discendono 35 obiettivi specifici e le rispettive misure d'attuazione (norme e progetti).

MOSAICO DI PAESAGGI

Il territorio del Piano di Magadino è caratterizzato da quattro tipi di paesaggio: naturale, rurale, costruito e misto (la combinazione dei primi tre). Essi sono stati determinati dall'evoluzione storica,

di cui qui interessa quella dalla fine dell'800 via, caratterizzata da due fasi. La prima è quella del cambiamento pianificato per fare del Piano di Magadino il granaio del Ticino: a questa fase, frutto di un progetto d'insieme, si deve la griglia ortogonale di canali e strade che caratterizza ancora oggi gran parte dell'area. La seconda è quella del cambiamento subito, derivante dal rapido espandersi di zone edificabili, dallo sviluppo di un'agricoltura intensiva e dalla collocazione sul Piano di strutture che non si sapeva dove altrimenti ubicare. Ciò, assieme a una pianificazione non coordinata,



© Alberto Garcia

ha prodotto un'evoluzione frammentata del paesaggio, che ha parzialmente perso un disegno coerente, mentre si sono conservati alcuni

comparti pregevoli. Col progetto del Parco si recupera la capacità di una visione d'insieme, proponendo un disegno unitario e coerente, attento anche alle relazioni col territorio circostante, di "un paesaggio di qualità, a carattere prevalentemente rurale, ricco di ambienti naturali, dove agricoltura, natura e attività ricreative convivono armoniosamente conferendo un valore aggiunto a tutto il Piano di Magadino".

FONDAMENTALE RISORSA AGRICOLA

L'agricoltura è la principale attività all'interno del Parco. Per la sua produzione e per i legami di economia rurale con le valli, il Piano di Magadino mantiene così un ruolo fondamentale, specie nei settori foraggero (pool cantonale), ortofrutticolo (3/4 dell'intera produzione orti-



© Massimo Pizzarini - www.fotopezzi.ch

cola cantonale) e lattiero. Non solo quantità, ma anche qualità: infatti il terreno, grazie alla sua fertilità e alla razionalità di sfruttamento, permette una notevole differenziazione dei tipi di colture praticabili, conferendo così alle singole



aziende uno spettro di scelte produttive maggiore rispetto al resto del cantone. Un fatto che favorisce anche la natura, perché un territorio rurale coltivato in modo diversificato e non intensivo costituisce un prezioso spazio di vita per specie tipiche della campagna quali l'upupa, l'assiolo e la civetta. Non mancano tuttavia i problemi: la sottrazione di territorio agricolo, una quota limitata di proprietà degli agricoltori che si attesta al 28% (di molto inferiore alla media svizzera pari al 56%), la dispersione e la dimensione delle singole parcelle aziendali (fattore negativo per la razionalità dello sfruttamento agricolo) e infine una politica agricola federale in costante mutamento per le dovute esigenze di adeguamento al mercato. Con il Parco si sosterrà dunque il settore primario (terreno, aziende, filiere, ecc.) e al tempo stesso si creeranno opportunità per rafforzare le sinergie tra agricoltura, natura e svago.

aziende uno spettro di scelte produttive maggiore rispetto al resto del cantone. Un fatto che favorisce anche la natura, perché un territorio rurale coltivato in modo diversificato e non intensivo costituisce un prezioso spazio di vita per specie tipiche della campagna quali l'upupa, l'assiolo e la civetta. Non mancano tuttavia i problemi: la sottrazione di territorio agricolo, una quota limitata di proprietà degli agricoltori che si attesta al 28% (di molto inferiore alla media svizzera pari al 56%), la dispersione e la dimensione delle singole parcelle aziendali (fattore negativo per la razionalità dello sfruttamento agricolo) e infine una politica agricola federale in costante mutamento per le dovute esigenze di adeguamento al mercato. Con il Parco si sosterrà dunque il settore primario (terreno, aziende, filiere, ecc.) e al tempo stesso si creeranno opportunità per rafforzare le sinergie tra agricoltura, natura e svago.

AREA STRATEGICA PER LA BIODIVERSITÀ

Il valore ecologico dell'area del Parco è legato alla grande varietà di ambienti palustri, alla presenza di un vasto paesaggio agricolo diversificato e strutturato che funge da habitat per specie



© Brigitta Chiffi

legate alla campagna, nonché da corridoio preferenziale di valore internazionale per gli uccelli migratori. Si tratta dunque di un'area assai interessante per la conservazione della biodiversità, tant'è che questo limitato comprensorio accoglie almeno 4'000 specie, molte delle quali rare e minacciate, e da solo conta ben l'11% di tutti gli oggetti naturalistici presenti in Ticino iscritti in inventari internazionali, nazionali e cantonali. Dalla valutazione della qualità odierna degli ambienti naturalistici è emerso come gran parte degli stessi non solo vada tutelata, ma richieda un'adeguata gestione corrente e, laddove necessario, urgenti e incisivi interventi di rivitalizzazione. Inoltre è importante estendere ulteriormente, in collaborazione con le aziende agricole, i collegamenti ecologici.

Lo studio ha censito e cartografato l'offerta attuale, suddividendola per tipologie: percorsi, infrastrutture sportive, spazi pub-

ZONA IDEALE PER LO SVAGO LOCALE

blici (fontane, aree picnic, ...) e strutture agrituristiche. Nell'insieme, l'area del Parco propone già oggi una ricca offerta con ulteriori potenzialità di sviluppo. Un'offerta, rivolta in primo luogo alla popolazione locale, ma non priva di valore turistico, sia come prodotto per una nicchia di mercato, sia come plusvalore integrato nel pacchetto 'Destinazione Ticino'. L'analisi ha considerato anche gli attuali fruitori del Parco, specie dal profilo della mobilità. Si è così potuto constatare che circa la metà di loro raggiunge il Piano di Magadino a piedi o in bicicletta (il mezzo di trasporto più usato da chi si muove nel Piano per svago), l'altra metà con un veicolo a motore privato. Praticamente nullo l'uso dei mezzi pubblici. Con il Parco si miglioreranno

coordinamento e promozione, segnaletica (oggi carente) e percorsi (in particolare sarà promossa la posa di due passerelle pedonali e ciclabili sul fiume Ticino), strutture di servizio come le aree picnic. Si vareranno inoltre misure contro il traffico parassitario regolamentando la mobilità nel suo insieme, dai posteggi alla promozione del trasporto pubblico per la fruizione del Parco.



zione vera e propria del Parco, che non terminerà con l'approvazione del Piano di utilizzazione cantonale da parte del Gran Consiglio, né col varo delle norme, né con la realizzazione delle opere previste. L'Ente Parco sarà impegnato in un continuo processo nel tempo, guidato da una visione di sviluppo. E così il Parco medesimo sarà vivo nel suo evolversi per rispondere sempre meglio agli obiettivi agricoli, naturalistici, di svago e paesaggistici che ci si è posti.

norme, né con la realizzazione delle opere previste. L'Ente Parco sarà impegnato in un continuo processo nel tempo, guidato da una visione di sviluppo. E così il Parco medesimo sarà vivo nel suo evolversi per rispondere sempre meglio agli obiettivi agricoli, naturalistici, di svago e paesaggistici che ci si è posti.

coordinamento e promozione, segnaletica (oggi carente) e percorsi (in particolare sarà promossa la posa di due passerelle pedonali e ciclabili sul fiume Ticino), strutture di servizio come le aree picnic. Si vareranno inoltre misure contro il traffico parassitario regolamentando la mobilità nel suo insieme, dai posteggi alla promozione del trasporto pubblico per la fruizione del Parco.

UN PROCESSO NEL TEMPO

Ma ciò non significherà la conclusione dell'opera. Se infatti, come s'è detto, il progetto da porre in consultazione è quasi ultimato, diverso è il discorso per la crea-



zione vera e propria del Parco, che non terminerà con l'approvazione del Piano di utilizzazione cantonale da parte del Gran Consiglio, né col varo delle norme, né con la realizzazione delle opere previste. L'Ente Parco sarà impegnato in un continuo processo nel tempo, guidato da una visione di sviluppo. E così il Parco medesimo sarà vivo nel suo evolversi per rispondere sempre meglio agli obiettivi agricoli, naturalistici, di svago e paesaggistici che ci si è posti.

zione vera e propria del Parco, che non terminerà con l'approvazione del Piano di utilizzazione cantonale da parte del Gran Consiglio, né col varo delle norme, né con la realizzazione delle opere previste. L'Ente Parco sarà impegnato in un continuo processo nel tempo, guidato da una visione di sviluppo. E così il Parco medesimo sarà vivo nel suo evolversi per rispondere sempre meglio agli obiettivi agricoli, naturalistici, di svago e paesaggistici che ci si è posti.

Francesco Del Priore

Gli otto obiettivi generali

- Valorizzare le qualità paesaggistiche del Parco, promuovendone la varietà e la ricchezza.
- Rafforzare il settore agricolo e sostenere le aziende che operano nel Parco, favorendone la collaborazione.
- Proteggere, gestire e promuovere le componenti naturali e le funzioni ecologiche.
- Valorizzare il Parco quale area di svago di prossimità e quale componente dell'offerta turistica regionale.
- Promuovere le sinergie tra agricoltura, natura e svago.
- Garantire una mobilità coordinata con gli obiettivi del Parco.
- Migliorare la qualità ambientale all'interno del Parco.
- Informare e sensibilizzare sui contenuti e i valori del Parco.

TAVOLA ROTONDA CON I CONSIGLIERI DI STATO
LAURA SADIS, MARCO BORRADORI E LUIGI PEDRAZZINI

Abbiamo bisogno di un Bellinzonese forte!

Il Governo ticinese è unanimemente convinto che per affrontare le sfide del futuro sia necessario ragionare in chiave di una Città-Ticino formata dall'insieme del Cantone e organizzata attorno a quattro importanti poli urbani: Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio-Chiasso. Per raggiungere questo ambizioso e innovativo obiettivo, i Dipartimenti delle finanze ed economia, delle istituzioni e del territorio stanno cercando di superare gli steccati del dipartimentalismo per collaborare a tutti i livelli. La creazione di un agglomerato forte nel Bellinzonese è al centro del progetto e delle preoccupazioni dei Consiglieri di stato coinvolti: Laura Sadis (Dipartimento delle finanze e dell'economia), Marco Borradori (Dipartimento del territorio) e il presidente del Governo Luigi Pedrazzini (Dipartimento delle istituzioni). Li abbiamo riuniti attorno a un tavolo per discutere di questa loro visione sul futuro del Ticino, che costituisce il presupposto da cui è scaturita la decisione di procedere a uno 'Studio strategico sull'agglomerato urbano del Bellinzonese'.

PEDRAZZINI – Siamo convinti che questa visione multipolare del Cantone con agglomerati forti che interagiscono tra loro sia quella giusta. Come Governo non siamo però in grado di realizzarla, se nelle singole regioni non esiste una specifica volontà politica in questo senso. Il concetto di un Ticino Città-Regione era già presente anni fa nella prima versione del Piano Direttore, ma non se ne è mai fatto niente perché è mancata la determinazione politica nei vari poli urbani. Solo il Luganese si è assunto le proprie responsabilità e ha portato avanti una politica coraggiosa, seguito poi dal Mendrisiotto. Nel Sopraceneri questa volontà è mancata. **SADIS** – È nell'interesse del Cantone che si sviluppino poli urbani forti. È infatti risaputo che le dinamiche di sviluppo partono solitamente da un centro che irradia

proposte e coinvolge le zone circostanti. Solo così si può creare un sistema di pesi e di contrappesi, di dinamiche di concorrenza virtuosa ma non distruttiva tra gli agglomerati ticinesi. E questo sarà nell'interesse di tutti. So di non dire nulla di nuovo: sono dinamiche note.

BORRADORI – Il Piano Direttore indica e prefigura una Città-Ticino con quattro-cinque agglomerati forti che interagiscono tra loro. Solo così si garantirà un equilibrio tra le varie regioni e con le rispettive periferie. Solo così si potrà pianificare anche il territorio in modo equilibrato attribuendo a ciascun polo le competenze che gli sono più congeniali (in base alle singole peculiarità) ed evitando che i più forti si piglino tutto. Solo così potremo sviluppare collegamenti stradali e ferroviari in grado di mettere i centri in rete tra loro e con le città oltre confine.

PEDRAZZINI – D'altra parte chi guarda oggi la regione del Bellinzonese dall'alto, vede una città diffusa. Si può discutere dove mettere i confini, ma è evidente che continui ad essere amministrata da così tanti enti locali, perché viene a mancare una gestione unitaria. Questo comporta ritardi e conflitti. Basti pensare ai ritardi nel Piano regionale dei trasporti e più recentemente alla questione dello stadio di calcio. Per questo, in una città allargata si farebbe un discorso pianificatorio e si cercherebbe di capire qual è la collocazione più adatta. **SADIS** – Ai Bellinzonesi va ricordato anche che hanno una responsabilità verso la regione Tre Valli, che ha bisogno come punto di riferimento un agglomerato forte. Lungi da me la tentazione di tranciare giudizi sulla situazione attuale, ma credo che lo 'Studio strategico' promosso dal Consiglio di stato costituisca un'ottima occasione per conoscerla, analizzarla, discuterla e per chiedersi dove si vuole andare. Sono persuasa che sia un esercizio molto utile guardare oltre i confini comunali per capi-



Da sinistra: Laura Sadis, Marco Borradori e Luigi Pedrazzini

“

LAURA SADIS
“È nell'interesse del Cantone che si sviluppino poli urbani forti”

“

MARCO BORRADORI
“Il Piano Direttore da sempre parla di una Città-Ticino”

“

LUIGI PEDRAZZINI
“Lo Studio strategico è un'occasione di riflessione per i cittadini”

“

LO STUDIO STRATEGICO VUOLE CONVINCERE, DATI ALLA MANO, CHE È NECESSARIO UN CAMBIAMENTO. CHI PROPORRÀ L'AGGREGAZIONE, CHI ALTRE STRADE

re come ci si può mettere in rete per affrontare in modo più efficace il futuro.

BORRADORI – Questo 'Studio' va visto come un'opportunità per prendere in mano il proprio destino ed individuare quale sarà il ruolo più congeniale alla regione per il futuro.

PEDRAZZINI – Non è detto che si debba arrivare ad avere una sola città che governi tutto l'agglomerato, ma è necessario creare un polo più forte di quello attuale, che possa fungere da leader per tutta la regione. A Lugano non tutti i comuni si sono aggregati, ma oggi la leadership della città è fuori discussione e anche comuni grossi come Massagno e Paradiso portano avanti con Lugano un discorso strategico e non semplicemente rapporti di buon vicinato. Questo deve avvenire anche nel Bellinzonese e nel Locarnese.

REDAZIONE – Molti sostengono che lo 'Studio strategico' non sia altro che un modo per convincere i cittadini della necessità di procedere a un'aggregazione.

PEDRAZZINI – È uno strumento per convincere, dati alla mano, anche chi è reticente che è necessario un cambiamento. Qualcuno poi sosterrà che la soluzione è l'aggregazione, altri proporranno altre strade, ma non si può più negare che esistano dei problemi.

REDAZIONE – Nel Locarnese questo messaggio sembra essere passato in modo corretto.

PEDRAZZINI – Sì, i cittadini nel sondaggio d'opinione eseguito a conclusione dello 'Studio' hanno dimostrato di conoscere la tematica e hanno manifestato la disponibilità di entrare in materia, mostrandosi, per certi versi, più aperti di molti politici.

REDAZIONE – Lo 'Studio strategico' del Bellinzonese sembra essere partito con il piede sbagliato per l'assenza ai lavori iniziali dei comuni di Giubiasco, Sementina, Monte Carasso, Sant'Antonio e Arbedo-Castione che hanno considerato ricattatoria la proposta del Consiglio di stato di concedere in futuro i contributi provenienti dalla perequazione solo a quei comuni che accettano di entrare nel merito di un discorso aggregativo.

PEDRAZZINI – Si è trattato di una pura coincidenza. Non era nostra intenzione ricattare nessuno. Penso sia nell'interesse della regione che tutti i comuni partecipino allo 'Studio', anche con apporti critici.

ALPTRANSIT PRIMA E DOPO IL 2020

REDAZIONE – A pagina 23 abbiamo presentato le implicazioni bellinzonesi del progetto Alptransit, su cui sembrano addensarsi nubi nere per il futuro.

BORRADORI – Vorrei premettere che come Ticinesi possiamo essere molto soddisfatti per quanto avverrà fino al 2020. La galleria di base del Gottardo collegherà Bellinzona in un'ora e 40 con Zurigo e quella del Ceneri ci permetterà di realizzare un mini metrò cantonale, con dimezzamento dei tempi di percorrenza tra i vari centri. È vero però che a partire dal 2020 le prospettive non sono al momento attuali brillanti. La Confederazione sembra infatti intenzionata a 'congelare' la circonvallazione di Bellinzona e il proseguimento della linea a sud di Vezia. Nessuno a Berna mette in discussione che si tratti di opere fondamentali, ma a medio termine la Confederazione sembra voler concentrare gli investimenti soprattutto sulla linea est-ovest. Per il Bellinzonese la circonvallazione sarebbe invece vitale, perché permetterebbe di togliere il passaggio dei treni merci dai centri abitati.

REDAZIONE – Secondo lei il Ticino ha possibilità di far cambiare parere a Berna? **BORRADORI** – Per raggiungere questo obiettivo sarà indispensabile che il Ticino e i cantoni del Gottardo rimangano compatti, come hanno fatto finora.

REDAZIONE – La Confederazione ha

previsto una spesa di 21 miliardi per il periodo 2020-2030 e molti hanno l'impressione che ben difficilmente rinuncerà a investire questi soldi sulla linea est-ovest. Il Ticino può dunque sperare che venga aumentato questo importo. In caso contrario è poco probabile che si realizzi la circonvallazione di Bellinzona. Condividi questa tesi?

BORRADORI – Le posso assicurare che assieme ai cantoni del Gottardo ci batteremo per sostenere l'importanza della linea storica nord-sud e, se del caso, per aumentare la dotazione finanziaria.

ZONE DI SVILUPPO ECONOMICO

REDAZIONE – A pagina 25 abbiamo illustrato le zone di sviluppo economico che interessano il Bellinzonese. Da una parte quella già consolidata di Sant'Antonino e dall'altra la nuova interessante realtà di Arbedo-Castione.

SADIS – Per essere economicamente attrattivi, oltre a creare interessanti condizioni di contesto, occorre disporre anche di aree attrezzate e bene organizzate per lo sviluppo economico. È quanto si sta facendo, con il progetto pilota a livello svizzero della politica regionale e della politica degli agglomerati di Arbedo-Castione. Ci stiamo inoltre muovendo con il Canton Grigioni per ragionare insieme su un'area geograficamente interessante che si estende sino alla Mesolcina.

BORRADORI – In questa ottica, ad Arbedo-Castione è stata progettata una nuova stazione, che verrà inaugurata a dicembre di quest'anno e costituirà un punto di attestamento fondamentale per i treni regionali TILO e un importante elemento di sviluppo economico.

REDAZIONE – E per la zona di sviluppo economico di Sant'Antonino sono previste novità?

SADIS – Si tratta di un'area ormai affermata, che offre comunque ancora interessanti possibilità di sviluppo.

BORRADORI – Come tutti i luoghi dove esiste uno svincolo autostradale, anche la zona di Sant'Antonino ha conosciuto un importante sviluppo, ma ora è e sarà necessario porre la massima attenzione e, se del caso, un freno alle attività che generano traffico.

REDAZIONE – In quale misura la nuova politica regionale voluta dalla Confederazione aiuterà lo sviluppo del Bellinzonese?

SADIS – La creazione della nuova area di sviluppo economico di Arbedo-Castione è un ottimo esempio di quanto permette di realizzare la nuova politica regionale. In questa ottica subregionale è però fondamentale che esistano agglomerati forti e in grado di interagire con la periferia per promuovere progetti di interesse comune.

IL NUOVO PARCO DEL PIANO DI MAGADINO

REDAZIONE – Alle pagine 26 e 27 presentiamo il nuovo suggestivo progetto del Parco del Piano di Magadino. Mi sembra si tratti di un progetto politicamente importante.

BORRADORI – È importante perché il Parco sarà un polmone verde, una cerniera tra due regioni: Bellinzonese e Locarnese. Offrirà spazi concreti all'agricoltura e attrattivi per il tempo libero. Porrà anche dei paletti precisi per orientare lo sviluppo del territorio e della mobilità nei prossimi decenni. Tutte le proposte per il collegamento A2-A13 sono per esempio state concepite al di qua della ferrovia, proprio per lasciare intatto il futuro Parco. Mi piace anche ricordare che questo progetto è frutto di un processo estremamente democratico che nasce dal basso. Alla preparazione del documento, che verrà messo in consultazione nel corso delle prossime settimane, hanno infatti collaborato in modo costruttivo tutte le cerchie interessate.



“
PER AFFRONTARE
LE SFIDE DEL FUTURO,
IL GOVERNO TICINESE
E' CONVINTO CHE
SI DEBBA PENSARE
A UNA 'CITTÀ-TICINO'
FORMATA DALL'INSIEME
DEL CANTONE
E ORGANIZZATA
ATTORNO A QUATTRO
POLI URBANI

REDAZIONE – L'architetto Snozzi vede questa zona come il parco di una città diffusa che tra una cinquantina di anni si estenderà di fatto dal Bellinzonese al Locarnese.

BORRADORI – È una bella visione.

PIANO DEI TRASPORTI, UNA NUOVA CONCEZIONE

REDAZIONE – Contemporaneamente allo 'Studio strategico' si sta elaborando anche il cosiddetto programma di agglomerato del Bellinzonese, di cui riferiamo alle pagine 21 e 22, che rappresenta un nuovo approccio ai vecchi piani dei trasporti. Se fino a qualche anno fa si studiava infatti come servire con i trasporti le zone costruite, oggi ci si chiede dapprima dove costruire per poi poter garantire un servizio pubblico e privato efficiente. Si è insomma capovolto l'approccio.

BORRADORI – Sì, la prospettiva di studio è stata capovolta. Il programma di agglomerato è volto a indicare uno sviluppo del territorio compatibile con una mobilità efficiente. Si tiene conto anche del nuovo approccio promosso dalla Confederazione, che sostiene con maggiori sussidi quei progetti che favoriscono il traffico pubblico e la cosiddetta mobilità lenta (pedoni e biciclette). Le commissioni dei trasporti sono chiamate ad elaborare proposte che considerino sia la gestione della mobilità, sia lo sviluppo del territorio. Ai Comuni che partecipano al Programma viene chiesto di andare oltre i localismi e di immaginare soluzioni adatte per l'intero agglomerato, in modo che nel complesso tutti ne traggano beneficio. Questo presuppone naturalmente un nuovo modo di pensare.

PEDRAZZINI – Prima di concludere vorrei ricordare come questo 'Studio strategico' sia un'occasione di riflessione offerta ai cittadini per garantire il benessere anche alle future generazioni. Per lunghi periodi, nella storia di questo Cantone, abbiamo raccolto i frutti di scelte avvedute compiute nel passato. Ora si tratta di trovare nuove strade. Quando proponiamo studi di questo genere non lo facciamo quindi per puro gusto accademico, ma perché siamo convinti che siano necessari per individuare nuove strade per affrontare le sfide del futuro.

REDAZIONE – Che non si tratti di un progetto accademico lo dimostra il coinvolgimento di un'ottantina di cittadini, rappresentanti dei vari settori della società bellinzonese, in lavori di gruppo (workshop) per individuare strade future.



Energia e servizi per il Bellinzonese

Dal 1891 contribuiamo allo sviluppo della regione quale azienda multiservizi fortemente radicata nel territorio. Non solo infatti produciamo e forniamo energia elettrica, ma ci occupiamo della distribuzione dell'acqua potabile, ed offriamo servizi multimediali e di consulenza energetica. Professionalità, competenza, innovazione tecnologica ed efficienza, sono i principi con cui operiamo, per la completa soddisfazione dei nostri clienti.



Aziende
Municipalizzate
Bellinzona



**Amministrazione immobili
Amministrazione condomini
Amministrazione contabile
Intermediazione immobiliare
Traduzioni tecniche**



**Sappiamo
che la scelta
non manca.
Grazie
per la fiducia.**

**Immobilienverwaltung
Stockwerkeigentumsverwaltung
Unternehmensbuchhaltung
Immobilienvermittlung
Technische Übersetzungen**



**Wir wissen,
dass die Auswahl
gross ist.
Für Ihr Vertrauen
danken wir.**



Giancarlo Cotti
Direttore

Giorgio Maffei
Vice Direttore